



Domenica 8 maggio 2011 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Pubblione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioscesi

a pagina 2

Giornata delle vocazioni,
la veglia «over 18»

a pagina 3

Piccolo Sinodo,
il gran finale

a pagina 8

Il mondo «non profit»
alla resa dei conti

cronaca bianca

Una morte «tutto compreso»

Sarà inaugurata ai primi di giugno alle porte di Modena una 'casa dei funerali' da sei milioni di euro con nove sale, un ristorante, uno spazio giochi per i bambini e una «sala del commiato» multireligiosa, con tribuna sopraelevata, maxischermo, organo, pianoforte e arpa. Qualunque sacerdote di qualunque credo può venire a celebrare il rito funebre con i propri paramenti (Ansa). Insomma il business ha organizzato l'estremo insulto. Anche al termine della vita ti aspetta (e ti spetta) un centro commerciale! La tua morte sarà una morte qualsiasi, la tua fede «una qualunque credo», la tua vita, unica e irrepetibile, sarà gettata, con il criterio della raccolta differenziata, in una enorme discarica delle esistenze. E non saranno solo i prezzi imbattibili ad attrarre gente, sarà soprattutto il «vantaggio» psicologico: se la morte, infatti, diventa un pacchetto «all inclusivo», non fa più paura, perché non si vede più: non esiste! Ma la negazione - come è noto - è un meccanismo di difesa patologico se persiste e si organizza! Vorrei che nessun prete cattolico mettesse mai piede in un posto simile, ma so che succederà, perché non potrà sottrarsi ai dolenti. Andrà, il buon prete, a tornare con l'Imam, il guru e quanti altri, e sarà ancora più difficile per molti capire che nella vita (e nella morte) ci sono differenze irrinunciabili. Che tutto sia ugualmente vero (e quindi ugualmente falso) è precisamente quello che «il dio di questo mondo» (2 Cor 4,4) vuole dimostrare!

Tarcisio



IL COMMENTO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE,
ECCO LA NOSTRA ALLEGORIA
PER IL «BUON GOVERNO»

STEFANO ANDRINI

Chissà cosa direbbe santa Caterina da Siena se potesse scrivere una delle sue famose lettere alla politica bolognese alla vigilia delle elezioni amministrative di domenica 15 e lunedì 16 maggio. Sicuramente ricorderebbe, come già aveva fatto ai suoi contemporanei (nulla di nuovo sotto il sole) che il potere di governare la città è un «potere prestato» da Dio. E che la politica è la buona amministrazione della cosa pubblica finalizzata ad ottenere il bene comune. Per fare questo, insisterebbe la santa, il buon amministratore deve ispirarsi direttamente a Gesù che rappresenta l'esempio più alto di giustizia. Darebbe poi, Caterina, alcune indicazioni concrete ai futuri governanti indicando come primo requisito la capacità di governare se stessi. Per la santa, infatti, sono incapaci e indegni di governare coloro che non hanno raggiunto attraverso la pratica delle «vere e reali virtù» quell'equilibrio e quella maturità spirituale che li renda capaci di mettersi in atteggiamento di servizio. Questo perché il potere non esiste per vantaggio proprio ma deve essere essenzialmente un servizio sociale. E chiederebbe a tutti i candidati sindaco di essere uomini virili, cioè forti e virtuosi. Non sappiamo che audience potrebbe avere la santa presso potenti meno potenti dei potenti (re e papi) a cui si rivolgeva nel suo tempo. Né se gli attuali reggitori della cosa pubblica all'idea di rendere conto non solo agli uomini ma anche a Dio del loro potere sorriderebbero o farebbero finta di non aver



Lorenzetti, Allegoria del buon governo

sentito. Ma siamo convinti che la santa non demorderebbe. E, poiché ai santi tutto è permesso, sfiderebbe gli aspiranti sindaco a cimentarsi su alcune, diremmo oggi, priorità. Proviamo a immaginare quali. Immigrazione: rivisitando le risorse e le potenzialità del nostro sistema sociale evitando una pericolosa guerra dei poveri. Servizi per l'infanzia: con una vera e propria svolta culturale in base alla quale i soldi dati alle paritarie non sono soldi dati ai privati ma risorse che l'amministrazione in nome del bene comune destina alla società. Famiglia: con piani per le giovani coppie, sostegni alle reti associative che trattano problemi familiari, una politica per mantenere i legami tra anziani e famiglie dei figli.

Giovani: dando come amministratori il buon esempio, riconoscendo loro il diritto di cittadinanza, promuovendo una politica degli spazi e della casa. Lavoro e sviluppo: favorendo come amministrazione comunale l'incontro tra domanda e offerta, e sposando un modello di sviluppo integrale della città. Welfare: guardando il sistema dal virus della burocrazia, sorvegliando che funzioni e che sia trasparente. Cultura: cercando in ogni azione amministrativa di far intravedere il volto vero della città. È sulla base di questo fuoco (la santa non ce ne voglia se l'abbiamo coinvolta nelle nostre vicende elettorali) che non solo si deve andare a votare, ma anche si può decidere per chi e per che cosa.

L'arcivescovo Caffarra
ai futuri amministratori

Vorrei rivolgermi a tutti coloro che chiederanno al popolo di questa città di essere eletti ad amministrare, con le parole di santa Caterina. «Voi avete desiderio di riformare la vostra città; ma io vi dico che questo desiderio non si adempirà mai, se voi non ingegnate a gittare a terra l'odio e il ranore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi, cioè, che voi non attendete solamente a voi, ma al bene universale di tutta la città». Ed aggiungo con le parole della Santa: «Io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che per l'utilità vostra voi non miriate a mettere governatori nella città più uno che un altro, ma uomini virtuosi, savi e discreti, e' quali col lume della ragione diano quello ordine che è di necessità per la pace dentro e per la confermazione di quella di fuori».

Dall'omelia del cardinale per san Petronio (4 ottobre 2010)

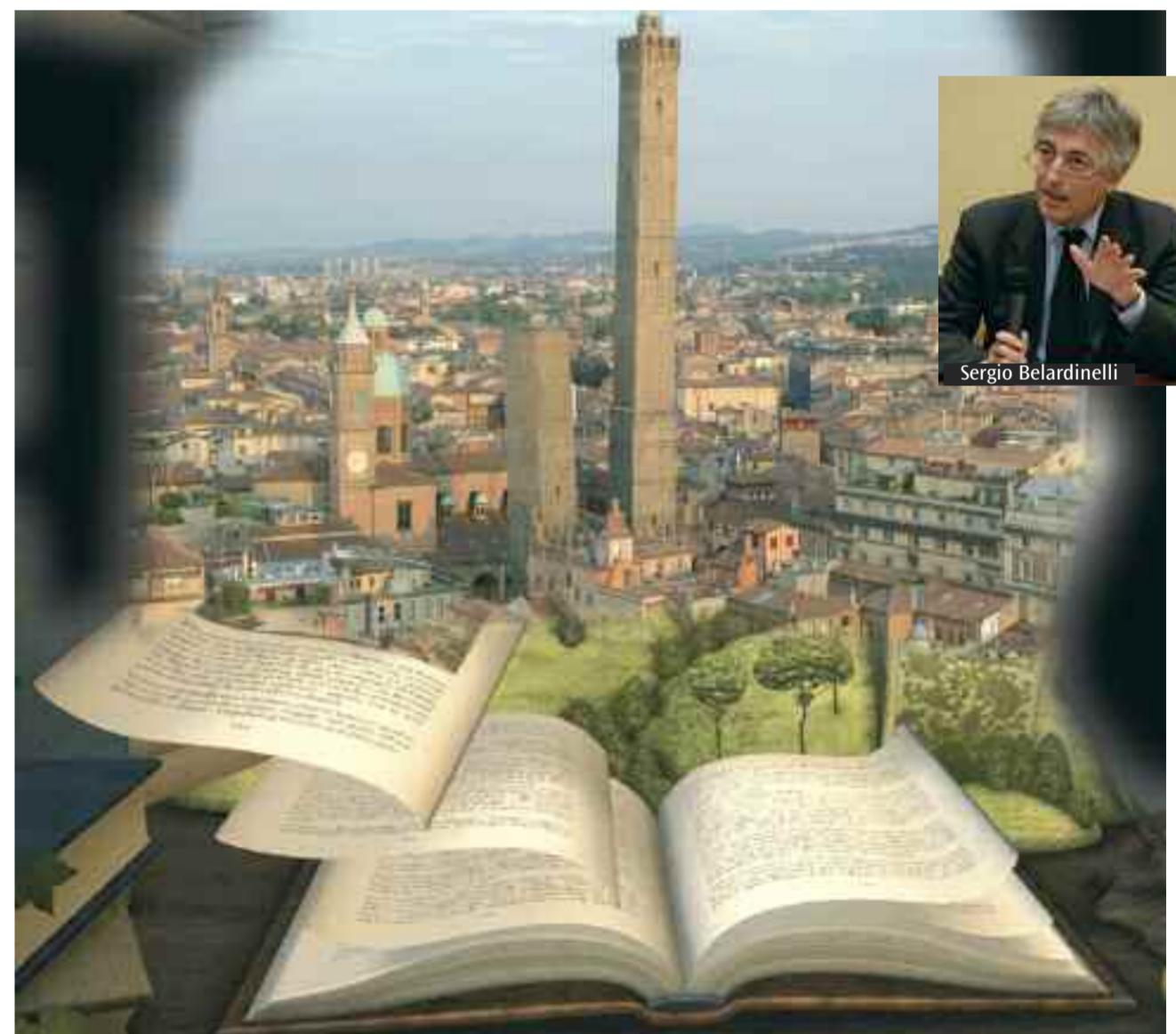
La «Dotta» dormiente

Il sociologo Sergio Belardinelli lancia un appello alla politica: «Si torni a parlare di cultura, l'unica vera materia prima di Bologna»

Se dopo le elezioni mi telefonasse il nuovo sindaco gli darei un consiglio: di qualunque cosa ti occupi, anche delle buche nelle strade, fai sempre riferimento a un'idea, a un disegno culturale della città, che sappia dare un volto alla tua azione politica e amministrativa». Lo afferma Sergio Belardinelli, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna. In tutti i libri di storia, per non parlare delle guide turistiche, Bologna è definita dal fatto di essere «la dotta». È ancora così? Credo di sì. Non fosse altro perché, tra le università italiane, Bologna è pur sempre una delle più prestigiose. Le istituzioni culturali della città sono straordinariamente importanti così come la sua tradizione civile e religiosa. Tutti fattori che portano a dire che Bologna è veramente un gioiello. La grande ricchezza della città è proprio la sua cultura, il suo paesaggio culturale. Per quale motivo, allora, la risorsa cultura sembra non incidere nel nostro presente e soprattutto nel nostro futuro?

Il problema è che i bolognesi sembrano averla dimenticata. E questo incide sulla loro temperatura spirituale. Si ha la sensazione che la città sia un po' moscia, ripiegata su se stessa, un po' spompata. Sembra che ci sia poca voglia di intraprendere, poca disponibilità al rischio e a farsi carico delle proprie responsabilità, poca disponibilità a essere fedeli a se stessi, a una storia ricchissima su tutti i fronti. Una storia che, nonostante tutto, continua a ripetere: «non vedete quello che state scuipando?». Di fronte a questa domanda cruciale, l'impressione è che la città dorma o che quanto meno tenga nascosta la ricchezza incredibile, il privilegio, di cui dispone. C'è qualche segnale in controtendenza? Qualcosa si muove. Gli studenti, per fare un esempio, dimostrano una crescente consapevolezza delle proprie responsabilità, hanno entusiasmo per lo studio, sono sempre più esigenti nei confronti dei professori; si intravede insomma una rinnovata vivacità, per certi versi un vero e proprio cambiamento antropologico.

La politica se ne è accorta? Non so quanto la politica lo recepisca. In ogni caso bisogna riconoscere che all'origine della sonnolenza di questa città c'è anche una precisa responsabilità da parte di chi l'ha amministrata. Anche se Bologna è di gran lunga migliore di quello che fa vedere. Quale rapporto c'è all'ombra delle Due Torri tra cultura e sussidiarietà?



Verso le elezioni: il punto

Il 15 e 16 maggio si voterà a Bologna per il nuovo sindaco ed il nuovo Consiglio comunale. Concludiamo le interviste sui temi che riteniamo cruciali per il futuro della città (domenica scorsa le politiche giovanili, oggi la cultura), sperando che diventino per i prossimi amministratori una priorità da affrontare con concretezza, nel contesto di un reale servizio al bene comune.

La cultura di base è un'altra delle grandi caratteristiche che andrebbe maggiormente valorizzata. Sotto questo profilo Bologna è una città sussidiaria (basti pensare alle iniziative in ambito scolastico), anche se, paradossalmente, è una città che, almeno a livello politico, non ama questa sua particolarità. Non la promuove abbastanza. Ma per fortuna di tutti questo patrimonio c'è ancora. Ci vorrebbe un impegno più consistente della politica a sostegno e a promozione di questa risorsa. In campagna elettorale sulla

cultura è sceso un grande silenzio. A suo parere perché? Penso che Bologna risenta di alcuni cliché che funzionano a livello nazionale. Faccio un esempio. Si parla molto di giovani come di una generazione perduta, ostentando persino sensi di colpa e cose del genere, ma questa è una pedagogia negativa e devastante. I giovani non vogliono le nostre lacrime (spesso pelose). Vogliono essere stimolati nelle loro responsabilità, nella loro creatività; vogliono essere protagonisti, ma con una classe dirigente come l'attuale, una vera e propria gerontocrazia, tutto diventa più difficile. E spesso i giovani scelgono la strada del silenzio.

Un suo personale appello alla politica? Torni a parlare di cultura, l'unica risorsa vera che Bologna ha. Nella società complessa in cui viviamo, tutti concordano sul fatto che proprio la cultura, a livello individuale e comunitario, è la risorsa più preziosa, la vera «materia prima» per qualsiasi rilancio, specialmente se per cultura intendiamo la capacità di dare senso a quello che si fa.

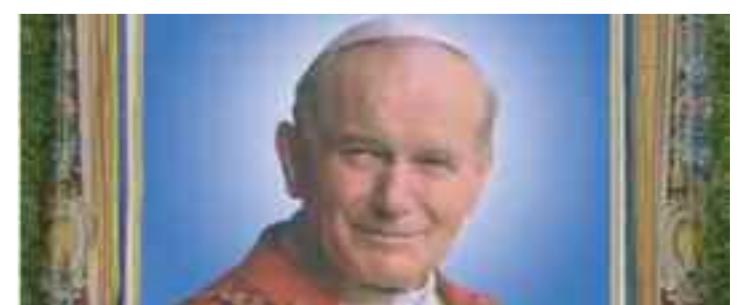
Stefano Andrin

Beato Giovanni Paolo II, l'omelia del cardinale

Lunedì scorso nella cattedrale di Bologna, affollatissima per l'occasione, il cardinale Carlo Caffarra ha presieduto una solenne Messa di ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo II. «La questione della redenzione» ha ricordato l'arcivescovo nell'omelia «della ri-nascita dell'uomo; non nel senso estenuato che ha nel nostro linguaggio quotidiano - è sempre stata la

domanda essenziale e centrale della sua vita, del suo pensiero poetico, filosofico, teologico, della sua missione pastorale». Due sono le realtà che secondo il cardinale occupano il pensiero e il cuore di Giovanni Paolo II: l'uomo, nella sua inquietudine, debolezza e peccaminosità; Cristo ed il mistero della redenzione.

Testo integrale a pagina 6



vocazioni sacerdotali. Castel San Pietro va a San Luca

Domenica 15 maggio sarà il vicariato di Castel San Pietro Terme a recarsi in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, voluto dall'Arcivescovo. «Abbiamo scelto di svolgere questo pellegrinaggio nel pomeriggio con momenti di preghiera, testimonianze e adorazione» spiega il vicario don Arnaldo Righi, parroco a San Giorgio di Varenna a Osteria Grande. Infatti, dopo la Messa festiva in mattinata celebrata nelle varie parrocchie, l'appuntamento sarà alle 16 al



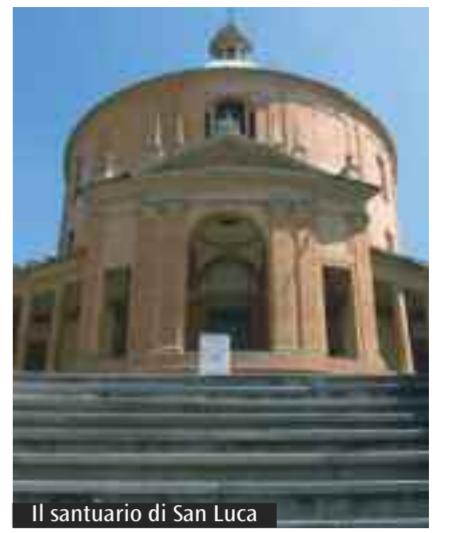
don Arnaldo Righi

Meloncello, quindi la salita recitando il Rosario, alle 17 incontro per tutti i pellegrini nella cripta per ascoltare le testimonianze di alcuni sacerdoti e seminaristi, dalle 18 alle 19 l'Adorazione Eucaristica e la celebrazione dei Vespri cantati nel Santuario. Il vicariato, il più esiguo numericamente con le sue sole 13 parrocchie, si estende nel territorio dei comuni di Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo e, parzialmente in quelli di Monterenzio e Casalfiumanese, per un totale di circa 25 mila «anime». «Nel vicariato» continua don Righi «siamo 9 sacerdoti, due dei quali, però, causa

l'avanzata età e le difficili condizioni di salute, sono impossibilitati a svolgere normalmente il loro ministero. Malgrado l'opportunità di attingere forze dalla pastorale integrata e dal crescente numero di ministri istituiti, il diradarsi dei sacerdoti è sempre più accentuato e di questo inevitabilmente si accorgono le nostre comunità che, anche in forza di ciò, hanno accolto con obbedienza e puntualità l'invito del nostro Arcivescovo alla recita quotidiana della preghiera per le vocazioni». Questa recita, ripetuta con attenzione, è diventata, aggiunge il vicario «sempre più forte e sentita, e continuerà ancora, dando gioamento alla formazione cristiana individuale e comunitaria. La

preghiera, rivolgendosi alle vocazioni sacerdotali comprende comunque ogni altra vocazione, anche quella dei laici in quanto battezzati, diventando così preghiera per le conversioni». Del resto, conclude don Righi «Gesù stesso ci ha indicato come dobbiamo agire: "Preghet il padrone della messe". Questo momento di acuta difficoltà che stiamo vivendo non deve pertanto indurre a pensieri di un declino fatalista: il destino è comunque in mano al Signore, questa è la certezza della nostra fede e questa è la nostra gioia. Le difficoltà ci inducono semmai a ricordare che non bastiamo a noi stessi, ma abbiamo assolutamente bisogno di Lui».

Roberta Festi



Il santuario di San Luca

Martedì 10 alle 21 in Seminario ritorna la tradizionale veglia di preghiera per i giovani presieduta dal cardinale Caffarra

Per suor Paola gita con sorpresa

Ho lasciato tutto non per fare delle cose, ma per seguire una persona, Gesù, che è ciò che rende così bella la mia vita: descrive così la sua chiamata alla vita consacrata suor Paola Gasperini, della congregazione delle Pie discepoli del divin Maestro, da tempo impegnata nella nostra diocesi nell'animazione vocazionale. Suor Paola, oggi cinquantatreenne, ha consegnato giovanissima il suo «sì» a Cristo alla Chiesa: aveva appena 18 anni. «Non ero per nulla una ragazza da "santino" - precisa subito la religiosa - Dopo la Cresima avevo ridotto il rapporto con la parrocchia alla sola Messa domenicale, cui partecipavo perché "si doveva". Inoltre ero completamente priva di voglia di studiare. Così, finita "a spintoni" la scuola media, ho iniziato a lavorare». Felicemente fidanzata, amante delle cose belle, della moda e, soprattutto, del ballo, la svolta per la giovane Paola avviene attraverso l'invito, da parte di un gruppo del Centro volontari della sofferenza, a fare caritativa presso un centro per bambini disabili.



Suor P. Gasperini

Don Giulio, storia di una «chiamata»

Non poteva essere umanamente più semplice e allo stesso tempo grande e affascinante la strada seguita da don Giulio Gallerani, oggi responsabile della pastorale giovanile della città di Cento, per capire che la sua vocazione poteva essere il sacerdozio. E ciò: «cerca la vita più piena e la gioia più grande». A ricordarlo è lui stesso, a dieci anni dall'ordinazione, avvenuta il 15 settembre del 2001. «Sono andato a fondo di ciò che amavo fare - prosegue - giocare a basket, stare con gli amici, studiare. Cose belle, ma troppo piccole rispetto al desiderio che avevo nel cuore». Era solo un ragazzino quando è arrivata, potente, l'intuizione che forse la strada era un'altra. «Ho messo insieme due esperienze che in quegli anni mi stavano segnando - spiega don Gallerani - La prima è stata la preghiera personale, nel silenzio della mia cameretta, da quando avevo circa 13 anni. Mi accorgevo che stare con Dio, leggere il Vangelo o recitare la Liturgia delle ore mi davano una luce grande e tante risposte sulla mia vita. La seconda si è sviluppata invece facendo servizio in parrocchia. In particolare un anno feci l'animatore di Estate Ragazzi. Lì ho scoperto che donarsi agli altri perché abbiano la vita significa far vivere sé stessi. Così ho messo insieme le due cose: la vita che favoriva un'unione costante con Dio, nel dono agli altri, poteva essere quella del prete».

Coscienza che ha poi richiesto una libera adesione: «l'alternativa c'era - dice - Potevo fare finta di nulla e continuare con la vita di sempre. Ma non sarei stato felice. O meglio, non abbastanza.

C'erano state, per esempio, alcune storie con delle ragazze: esperienze belle e importanti, perché mi hanno fatto capire che quello non era il mio "vestito". Mi mancava l'aria. Essere tutto solo per una donna mi sembrava un'ipotesi piccola rispetto a quella di dare la vita per aiutare il Signore a salvare anime e donare loro la felicità sulla terra e per l'eternità».

Dopo alcuni anni di confronto con un padre spirituale, e la partecipazione agli incontri vocazionali diocesani, finalmente la certezza e, al termine del Liceo Classico, l'ingresso al Regionale. «E' stata

fondamentale la presenza di una guida e pure il dialogo con i responsabili del Seminario - sottolinea - Significa essere confortati dalla Chiesa, non inseguire un proprio pallino, magari sbagliato, ma verificare una reale chiamata da parte del Signore. Ci sono solo due posizioni che ostacolano la ricerca del proprio posto nella Chiesa: non fidarsi di un maestro e barare col proprio cuore».

«Sono lieto perché la mia esistenza è carica di senso - conclude don Gallerani - Ogni istante sono chiamato a compiere un bene per la persona che non è passeggero, ma va dritto all'anima, e a restituire ad ogni dimensione della realtà il suo volto più autentico, che è quello di essere ordinata al Creatore. Sport, studio, malattia, gioia, cultura: tutto c'entra con la fede, e in essa acquista la sua pienezza. Eseguire testimoni di questo, alla radice, è l'esperienza più straordinaria che possa capitare». (M.C.)



Don G. Gallerani



«La lavanda dei piedi»

Un appuntamento festoso ma nel quale richiamarsi con forza a porre Dio al centro delle proprie scelte di vita. Si pone in questi termini la Veglia dei giovani «over 18» che ormai da diversi anni in diocesi introduce alla giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, la quarta domenica di Pasqua. A promuoverla, per la prima volta, non solo il Centro diocesano vocazioni ed il Seminario Arcivescovile, ma anche il servizio di Pastorale giovanile; una novità che offre all'incontro una connotazione sempre più ampia. Per la rilevanza che è andata assumendo negli anni, la Veglia si pone infatti come uno dei grandi momenti diocesani proposti ai giovani, insieme alla Veglia al santuario della Madonna di San Luca all'inizio dell'anno pastorale, alla processione delle Palme come introduzione nella Settimana Santa e alla serata di preghiera davanti all'immagine della Patrona nel periodo della sua permanenza in Cattedrale prima dell'Ascensione.

«Quest'anno ci sarà una caratterizzazione speciale sulla preghiera - spiega don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile e direttore del Centro diocesano vocazioni - La Veglia sarà un momento di carattere meditativo, dove si alterneranno letture, canti e spazi di silenzio per la riflessione personale. Con al centro, naturalmente, l'intervento del Cardinale. Una scelta che intende aiutare i giovani a coltivare il rapporto personale con Dio, che è l'unica strada per imparare a comprendere ed abbracciare il suo progetto di amore nella propria vita». Ad

animare, per la prima volta, il coro giovanile diocesano, mentre i brani letti saranno ripresi da personaggi diversi: in primis il neo beato Giovanni Paolo II, ma anche Santa Clelia Barbieri, San Francesco d'Assisi e l'apostolo «delle genti» San Paolo. «Ciò che accomuna i testi è il tema vocazionale del dono integrale di sé a Dio attraverso il servizio ai fratelli - precisa don Nuvoli - Un punto molto caro all'Arcivescovo da sempre, nel suo magistero nei confronti dei giovani. E' significativo che come Vangelo per la serata abbia scelto quello della Lavanda dei piedi». A differenza degli scorsi anni non vi sarà, invece, il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e presbiterato. La serata si concluderà con un momento di festa conviviale nei locali del Seminario.

Michela Conficconi

Domenica prossima in cattedrale l'arcivescovo istituisce tre nuovi accoliti

Sono tre i seminaristi bolognesi che il cardinale istituirà accoliti in Cattedrale domenica 15 alle 17.30, nell'ambito della Messa nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Si tratta di: Giovanni Bellini, 40 anni, della parrocchia di Nostra Signora della pace, in servizio come assistente della comunità propedeutica e nella parrocchia di Pianoro Nuovo; Jorge Esono, nato nel 1980 nella Guinea Equatoriale, ora residente nella parrocchia dei Santi Vito e Agricola e in stage pastorale a San Severino; Marco Malavasi, 33 anni, originario della parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia, e in servizio a San Biagio di Cento. «Ogni tappa che il Seminario ci pone davanti è occasione per far memoria dei doni ricevuti e prendere coscienza che le gradi scelte si preparano attraverso tanti piccoli "sì" - commenta l'imminente istituzione Marco Malavasi - Con il servizio di accoliti, che ci inserirà in un'attenzione particolare nei confronti dell'Eucaristia, parteciperemo in modo particolare al ministero della Chiesa, che ha il vertice e la fonte proprio in essa». Per Giovanni Bellini il passo che si accinge a fare esprime con la vita l'amore nei confronti del Signore. «Gli innamorati si scambiano promesse - afferma - ma viene il momento in cui le parole non bastano più e bisogna far parlare la vita, attraverso scelte concrete ed esclusive. L'accolito per me è questo: il desiderio di abbracciare realmente la persona di Gesù, che mi ha sedotto con la sua Parola, in un Pane mai posseduto ma sempre e solo "consegnato"». «Meditando le parole con cui il Vescovo esorta durante il solenne rito liturgico di istituzione dell'Accolito: "Amate di amore sincero il corpo mistico di Cristo, soprattutto i poveri e gli infermi..." - sono infine le parole di Jorge Esono - possono soltanto ringraziare continuamente il Signore per il dono che mi farà: io povero, peccatore posso toccare il suo corpo, portarlo agli ammalati, nonostante mi senta sempre inadeguato e insufficiente». (M.C.)



Jorge Esono



M. Malavasi e G. Bellini

scuola animatori. Nell'arca di Noè c'è un posto per tutti

E' partita nei giorni scorsi la Scuola animatori 2011, secondo la formula adottata quest'anno dei sette incontri di lancio in diversi punti della diocesi e l'appuntamento finale con l'Arcivescovo, venerdì 27 nella palestra del Villaggio del fanciullo. Al centro dell'incontro di preparazione sarà l'introduzione al sussidio «L'Arca di Noè. C'è un posto per tutti», realizzato in sinergia da Opera dei ricreatori e servizio diocesano di Pastorale giovanile. Il grande patriarca dell'Antico Testamento il compagno di viaggio dell'Estate Ragazzi alle porte. Una scelta, spiega don Marco Ceccarelli dell'Opera dei ricreatori, legata alla decisione dell'Arcivescovo di dedicare l'anno pastorale in corso alla preghiera per le vocazioni sacerdotali. «La storia di Noè evidenzia un verità grande - afferma don Ceccarelli - e cioè che con il "sì" di una persona Dio può cambiare il volto del mondo. Gesù, naturalmente, è il paradigma di questo, ma la Storia della salvezza e tutta la vicenda della Chiesa e dei suoi Santi lo testimoniano». Compresa l'avventura umana di Noè, a ben vedere modernissima. Per diverse ragioni. «In un mondo che si era allontanato da Dio - sottolinea

don Ceccarelli - Noè è chiamato ad andare contro corrente, rispondendo con fiducia incondizionata alla chiamata rivoltagli da Dio. In particolare il Signore gli domanda di costruire un'arca in un contesto che nulla ha a che vedere col mare e senza neppure sapere dell'imminente diluvio. A fronte di questo Noè ubbidisce con umiltà, tra gli schermi di quanti lo guardavano lavorare senza capire. Un "sì", il suo, tutt'altro che semplice. Non siamo di fronte ad un supereroe. Genesi ci dice che il patriarca all'epoca aveva seicento anni. Un modo per dire che era vecchio e fragile: ciononostante, contro ogni apparente ragionevolezza, gli viene affidato il compito sproporzionato di costruire un'imbarcazione da cantiere navale: lunga 150 metri, alta 25 e larga 30». Una vicenda paradossale in perfetto "stile biblico", aggiunge don Ceccarelli, che ha reso grande questo personaggio non per le sue qualità umane, ma «per aver messo a disposizione la vita affinché si realizzasse il progetto di bene di Dio nel mondo». La struttura del sussidio rispecchia quella ormai collaudata: 12 «punte» adattabili agli effettivi giorni a disposizione delle parrocchie. S'ini-

zia con una traccia semplice per la scenetta su Noè, si prosegue con la preghiera del mattino (significativamente quella tradizionale della Chiesa), la catechesi con Vangelo e commento, e l'attività a tema. «L'accento - commenta il collaboratore dell'Opera dei ricreatori - è posto non sul diluvio, che è ciò che più corrisponde alla "misura" umana dove chi sbaglia è punito, ma sull'Arca, che è invece la grande sorpresa di Dio, cioè il suo agire perché chi è nell'errore si converte e viva». Chiudono il percorso: 8 modelli di gioco, da personalizzare a seconda delle situazioni; una piccola sezione enigmistica; le idee laboratorio, per costruire, armati di fantasia e buona volontà, oggetti a tema come un'arca fatta di mollette da bucato, origami e pupazzi di animali, mosaici di cartone. (M.C.)



prosì. «In memoria di me»: il prete al centro

Cristo comandò che si ripetesse in sua memoria ciò che fece nella Cena. Istruiti da questo sacro mandato noi consacriamo pane e vino in vittima di salvezza» (Sequenza del Corpus Domini). Al cuore della Preghera Eucaristica c'è il racconto dell'istituzione e consacrazione, nel quale il sacerdote motiva l'aderenza della nostra preghiera al mandato voluto dal Salvatore: «Fate questo in memoria di me». Sono numerosi gli elementi rituali che possono aiutarci a vivere con intensità questo momento del rito: il canto, l'incenso, i cibi, la pronuncia chiara e distinta, la richiesta dalla natura delle parole

stesse. Se dal punto di vista letterario si tratta di un racconto, inserito in una preghiera (e tale deve rimanere), dal punto di vista teologico è una consacrazione: il Cristo crocifisso risorto, che è presente in mezzo a noi fin dall'inizio della celebrazione, si manifesta come la vittima della nostra salvezza nel corpo donato nel sangue sparso. È un momento altissimo, che richiede impegno da parte di tutti, non solo del prete che dice materialmente le parole del rito, ma anche dei fedeli che ascoltano «con riverenza e silenzio», come esige l'Ordinamento Generale del Messale Romano (n° 78). A favorire la partecipazione e la

comprendere di questo momento ci soccorre anche il gesto dell'inginocchiarsi, (idem n° 43). Il silenzio dei fedeli, rotto dalle acclamazioni prescritte, e la loro postura creano le condizioni di una partecipazione fruttuosa. Pensare ad altro, dire altro, leggere altro, al posto dell'ascolto delle parole del sacerdote, ci rende spettatori distratti invece che partecipanti al rito. Ancor più delicato è il compito del sacerdote, perché alla sua arte di celebrare è affidata la partecipazione dei presenti: «Il sacerdote ... associa a sé [il popolo] nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge al Padre, per mezzo di Gesù Cristo, nello

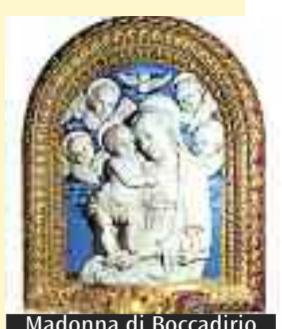
Spirito Santo» (idem n° 78. cfr anche n° 93). C'è una responsabilità diretta del prete per la partecipazione dei fedeli in quel momento, perché anche essi offrono stessi insieme con la vittima spirituale (SC 48). Se in quel momento il prete sembra dimenticarsi dei fedeli presenti, o perché non aspetta i loro interventi o perché «rapito» in adorazioni che snaturano la Preghera Eucaristica, potrà forse suscitare ammirazione per la brevità della Messa o per la sua devozione, ma difficilmente avrà reso un buon servizio al Sommo ed Eterno Sacerdote.

Don Stefano Culiersi, parroco a Lovoletto Viadogola

Sabato 14 alle 17 a Boccadirio con i Primi Vespri presieduti dal cardinale si conclude il percorso che ha coinvolto i tre vicariati di montagna

Casalecchio, la parrocchia di San Giovanni Battista riceve la visita della Madonna di Boccadirio

La parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, in preparazione al 50° di fondazione, riceve la visita della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio dal 14 al 22 maggio. «Con Maria in ascolto di Gesù» sarà il tema di questa settimana di spiritualità. Sabato 14 alle 17.45 accoglienza dell'immagine della Madonna all'asilo Lamma e accompagnamento in chiesa, dove sarà celebrata alle 18 la Messa prefestiva, presieduta da padre Mario Bragagnolo scj. Domenica 15 Messe alle 11, con Prime Comunioni e affidamento dei fanciulli a Maria, e alle 18, alle 17.30 Vespri e alle 21 Rosario. Da lunedì 16 a venerdì 20, tutti i giorni, alle 8 Lodi, alle 9 e alle 18.30 Messa e alle 21 Rosario e, al termine, catechesi su vari temi: la famiglia, l'educazione dei figli e le vocazioni. Inoltre, venerdì 20 alle 15.30 celebrazione della Parola, preghiera Unzione degli infermi. Sabato 21 alle 8 Lodi, alle 9 Messa, alle 15.30 veglia mariana dei fanciulli di catechismo, alle 17 i ragazzi delle Medie in visita a Maria, alle 18 Messa prefestiva e alle 21 Rosario. Domenica 22 Messe alle 9 e alle 11, quest'ultima in forma solenne con affidamento della parrocchia alla Madonna; alle 15.30 Rosario, benedizione e, infine, accompagnamento della venerata immagine al suo Santuario. «Questa settimana di spiritualità, dedicata particolarmente al tema della famiglia» spiega il parroco don Lino Stefanini «è uno dei due momenti di preparazione all'anniversario della fondazione della nostra chiesa parrocchiale, la cui Bolla papale è datata 4 ottobre 1962 e il successivo 24 dicembre fu posta la prima pietra. Il secondo momento importante sarà il pellegrinaggio nella Giordania biblica e in Terra Santa "alle sorgenti della fede" dal 16 al 26 agosto. Questo lungo cammino di preparazione comprende tanti altri momenti di preghiera e di devozione, come la celebrazione del 3 maggio scorsa nel Santuario del Santissimo Crocifisso di Tizzano all'Eremo, presieduta da monsignor Gino Strazzari, che ha richiamato al veneratissimo Crocifisso tanti fedeli e soprattutto tanti giovani. Il prossimo anno ricorrerà anche la quinta Decennale, un altro proficuo momento di preghiera».



Madonna di Boccadirio

Piccolo Sinodo, punto di partenza

DI MICHELA CONFICCONI

Non un punto di arrivo ma piuttosto di partenza. Il Piccolo Sinodo della montagna formalmente si chiude, ma il percorso iniziato non può che proseguire. È la convinzione di monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per il settore Pastorale integrata, alla vigilia della celebrazione che sabato 14 segnerà la fine dell'evento che negli ultimi due anni ha impegnato i tre vicariati di Setta, Porretta Terme e Vergato. L'appuntamento, che sarà presieduto dal cardinale Carlo Caffarra, considererà nella recita dei Primi Vespri della domenica e avrà luogo alle 17 nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio, alla presenza dei membri dell'assemblea. «Guardando indietro a questo periodo - commenta monsignor Cocchi - emerge con tutta evidenza il bene scaturito. C'è stato un cammino, e il metodo seguito per farlo è stato quello della pastorale integrata, la vera grande risorsa dei prossimi anni».

Qual è dunque il suo giudizio rispetto al lavoro?

Più che positivo. È tutto perfettibile, intendiamoci, ma la direzione che è stata intrapresa ha segnato una novità ed un punto di non ritorno.

E questa è una grande

grazia. Abbiamo visto tre vicariati confrontarsi sulle comuni difficoltà, con una significativa partecipazione di popolo che ha sfidato anche il disagio delle distanze. Le persone, con sacrificio, hanno accettato coi loro sacerdoti la sfida di guardare alla realtà della montagna per trovare nuove soluzioni al fine di rendere efficace la comunicazione della fede e riorganizzare la vita delle parrocchie che, per tante ragioni, non può più essere la stessa. Tutto questo per abbracciare un mandato preciso del Cardinale. Anche questa è una cosa grande.

Cosa accadrà ora?

La celebrazione conclusiva del Piccolo Sinodo, come dicevo, è in realtà la fine della prima tappa. Si è arrivati alla definizione dello strumento da consegnare al Cardinale affinché egli possa avere materiale congruo per tracciare la direzione da intraprendere. Dovremo tuttavia attendere il Documento post sinodale, che l'Arcivescovo redigerà tenendo presenti le indicazioni pervenutegli. Di lì inizierà poi la terza fase, quando cioè i vicariati dovranno capire come muoversi. Nel frattempo?

Nell'attesa del documento finale l'auspicio è



Un'immagine dell'Appennino bolognese

che continui quanto si è iniziato a fare. Questo significa due cose. Anzitutto conservare momenti comuni intervicariali e all'interno di zone pastorali; si deve continuare a ragionare non per singole parrocchie. In secondo luogo - ed è consequenziale - tentare risposte ed iniziative insieme.

Cosa sta significando il Piccolo Sinodo per la vita della diocesi?

Ha indicato, certamente, una direzione a tutti. L'auspicio è che quanto sta avvenendo in montagna faccia capire che la strada da percorrere è quella della pastorale integrata. Ce lo ha ricordato fortemente l'Arcivescovo con il Piccolo direttorio, ma si fatica ad entrare nella mentalità. Solo sperimentando questa dimensione si capisce che, effettivamente, essa conviene.

apertura stand gastronomico giochi per tutti, tombola, pesca e lotteria, alle 21.15 concerto lirico e alle 22.45 grande spettacolo pirotecnico. «La conclusione di questa quarta Decennale» sottolinea il parroco don Luigi Pantaleoni «impone alcune utili riflessioni sul cammino percorso. In questi anni la nostra attenzione si è rivolta particolarmente ai giovani e ai più piccoli anche attraverso l'elaborazione di semplici sussidi per il catechismo delle elementari; inoltre, il prezioso contributo di don Riccardo Pane ha favorito la crescita spirituale soprattutto nei giovani, oltre ad una maggiore precisione nelle liturgie». «Due eventi speciali e di arricchimento per la nostra parrocchia - proseguono - sono state le visite del cardinale Caffarra nel 2004 e nel 2007, quest'ultima in occasione dell'istituzione di un accolito e un lettore. Inoltre, nello stesso anno,

la parrocchia ha ricevuto anche il dono di un Diacono. Ampia è stata anche la testimonianza della carità, rivolta alle famiglie in difficoltà, alla missione bolognese di Usokami, all'ospedale "Redemptoris Mater" in Armenia e di recente anche nell'assistenza scolastica ad un gruppo di ragazzi. Un segno concreto di questa Decennale sono i lavori, attualmente in corso, per la costruzione di nuovi locali dell'Oratorio. Sottolineo, infine, con gratitudine la generosità di tante persone che a vario titolo hanno messo a disposizione tempo e passione, potenziando e sviluppando le varie attività».

decennali. San Lorenzo giunge al traguardo

Si concluderà domenica 15 la Decennale eucaristica della parrocchia di San Lorenzo. Il programma religioso prevede durante la settimana tre momenti di preghiera in preparazione: martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa seguita dall'Adorazione Eucaristica fino alle 21.30. Sabato 14 Messa prefestiva alle 17.30 e domenica 15 Messa alle 8.30 e alle 10, quest'ultima in forma solenne seguita dalla processione eucaristica lungo le vie della parrocchia e accompagnata dal «Corpo musicale città di San Lazzaro di Savena»; alle 18 Vespri solenni. Il programma ricreativo prevede sabato dalle 15 caccia al tesoro e tombola, dalle 18.30 alle 20.45 apertura stand gastronomico e alle 20.45 la commedia bolognese «Il cardinale Lambertini» del «Gruppo instabile» di San Lorenzo; domenica dalle 15

Santa Maria Maggiore, un convegno per riscoprire il «gioiello dimenticato»

Martedì 10 alle 9 nella sede di Carisbo in via Farini 22 si apriranno i lavori del convegno «L'insigne Basilica Collegiata di S. Maria Maggiore e il suo Capitolo». Ad aprire sarà il cardinale Carlo Caffarra. L'evento, insieme al concerto che avrà luogo giovedì 12, fa parte di una serie di iniziative per i 200 anni dalla riapertura della parrocchia dopo la soppressione napoleonica.

La presentazione del convegno è affidata a monsignor Rino Magnani, parroco di Santa Maria Maggiore, mentre ai lavori prenderanno parte Riccardo Parmeggiani, per la storia dalle origini alla riforma Tridentina e Mario Fanti per il periodo dal XVI Secolo al periodo napoleonico. Carlo Degli Esposti si occuperà del patrimonio artistico, mentre la professoressa Anna Ottani Cavina parlerà della Basilica nel contesto architettonico di via Galliera. A chiudere il convegno e a trarre le conclusioni sarà monsignor Stefano Ottani, parroco ai SS. Bartolomeo e Gaetano.

Santa Maria Maggiore è la più antica chiesa dedicata al culto della Madonna nella diocesi di Bologna: ripercorrere la sua storia significa quindi seguire un percorso di quasi 15 secoli, dalla basilica paleocristiana fino al gioiello che oggi abbiamo, passando attraverso trasformazioni che sono arrivate a cambiare anche l'orientamento spaziale, con l'ingresso che si trova ora dove una volta era l'abside. Una storia che, negli ultimi tempi, si è fatta però un po' appannata, tanto da rischiare di far cadere questo gioiello nell'oblio, con il tetto che rischia di crollare e un patrimonio di opere d'arte a rischio.

«La prima volta che entrai in quella che era diventata la mia nuova parrocchia», racconta monsignor Magnani, nonostante fosse buia e in stato di degrado, rimasi colpito dalla sua bellezza. Sembrava una nobile e vecchia signora, che aveva sulle spalle tanti anni e li dimostrava. Ne parlai con Mario Fanti, che mi rassicurò ridendo: non ti preoccupare, le signore magari no, ma i monumenti si rimettono a nuovo». Così, dopo tre anni e alcuni importanti interventi di restauro, supportati dalla Fondazione Carisbo, la chiesa sta tornando alla sua antica bellezza. Ora il convegno mira a scoprire gli intrecci



che portarono il Capitolo, poco prima della soppressione napoleonica degli ordini religiosi, a spostarsi ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e, soprattutto, a far sì che i bolognesi si riappropriino di un pezzo importante della loro storia. E poi, aggiunge monsignor Magnani, i lavori non sono ancora finiti: va completato il restauro del tetto, poi gli interni. Si parla di cifre superiori ai due milioni di euro. «Speriamo che il convegno serva anche a sensibilizzare le istituzioni, non si può lasciar cadere in degrado un monumento così importante, che se rimesso in nuovo porterebbe anche riconfigurazione per la comunità e per il quartiere - sottolinea il parroco - E magari, oltre alle istituzioni, se anche qualche privato benestante volesse contribuire, sarebbe sicuramente molto apprezzato».

Il convegno si terrà nella Sala dei Cento, una

parte poco nota della sede della Carisbo, poi

sabato 14 maggio avranno luogo le visite

guidate alla Basilica (via Galliera 10) alle 10.30.

Filippo G. Dall'Olio

Francesco Tasini suona l'organo della Basilica Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore

Nell'ambito del quinquennio di preparazione alla Decennale eucaristica del 2016, a 200 anni dalla riapertura della parrocchia dopo la soppressione napoleonica giovedì 12, alle 21 nella Basilica di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) concerto d'organo di Francesco Tasini. Questo il programma: Alessandro Scarlatti, «Toccata VII del Primo tono» (Napoli 1723); Giovanni Battista Martini, «Adagio dalla Sonata V in sol minore»; Bernardo Pasquini, «Partite di Bergamasca»; Francesco Mancini, «Fuga in do minore»; Gaetano Greco, «Intavolatura e [Fuga]»; Leonardo Leo, «Pastorale in sol maggiore»; Benedetto Marcello, «Fuga in mi minore»; Georg Friedrich Händel, «Concerto IV in fa maggiore per organo e orchestra». E' inoltre predisposto un Ottavario straordinario in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore, da oggi a domenica 15: tutti i giorni Rosario alle 18.30, Messa alle 19, canto delle Litane e benedizione nella venerata immagine; nelle due domeniche, Messa anche alle 10 e alle 11.15 (quest'ultima con Unzione degli infermi oggi, e il 15, affidamento dei bambini a Nostra Signora). Tutti i giorni la Basilica rimarrà aperta dalle 9.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 20.



L'organo Gatti

«Addobbi», alla Trinità conferenza del cardinale

Nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) nell'ambito delle celebrazioni in occasione della XX Decennale eucaristica, il cardinale Carlo Caffarra terrà, mercoledì 11 alle 21 nell'Auditorium «Benedetto XIV» (via de' Buttieri 3), una conferenza sul tema: «L'Eucaristia per la vita quotidiana». «Esattamente 5 anni fa» commenta il parroco, monsignor Vittorio Zoboli «l'Arcivescovo venne nella parrocchia di San Ruffillo, dove allora ero parroco, per una conferenza sempre sul tema eucaristico "Eucaristia e vita cristiana". La venuta dell'Arcivescovo e le sue parole-guida sono sempre momenti che alimentano le speranze e riaciacciano cuori spenti o assoniti, anche in momenti socio-culturali assai poco propizi, come quelli attuali. Questa, che è la mia prima Decennale in questa parrocchia, sarà sicuramente il momento opportuno per richiamare ancora l'attenzione della comunità, risvegliare le coscienze e comprendere sempre meglio come possiamo rispondere al bisogno spirituale della gente». (R.F.)



San Lorenzo

Fortezza Europa, parla Marchetto

Martedì 10 alle 21 nell'Aula 1 della Facoltà di Scienze della Formazione (via del Guasto, angolo via Zamboni 32) si terrà una serata, a cura del Centro studi «G. Donati», in memoria della professoresa Giovanna Bartolini sul tema «Fortezza Europa. Respingere o accogliere i migranti?». Franco Moretti, missionario comboniano e direttore della rivista «Nigrizia» interverrà sul tema

delle migrazioni l'arcivescovo Agostino Marchetto, per dieci anni Segretario del Pontificio consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, studioso del Concilio Vaticano II, che di recente ha pubblicato il libro «Chiesa e migranti: la mia battaglia per una sola famiglia umana». «Il titolo dell'incontro, "Fortezza Europa", rileva Antonello Piombo, presidente del Centro Donati «sottolinea come le

politiche migratorie siano impostate senza la dovuta lungimiranza, pensando l'Europa come una fortezza assediata dai clandestini, dai quali difendersi per motivi di sicurezza e ordine pubblico». «Secondo il ministro del Lavoro», aggiunge, «avranno bisogno nei prossimi cinque anni di centomila nuovi lavoratori stranieri all'anno. Secondo le stesse stime, la richiesta annuale aumenterà a 260 mila unità



per il calo demografico. A monsignor Marchetto sarà chiesta un'analisi alla luce di ciò che sta accadendo in Nord Africa».

Inizierà giovedì, alle 20.45, in via Riva di Reno, la rassegna «Archileggendo» dedicata ai dialoghi con l'autore

Il sacro secondo Michelucci

Inizierà giovedì 12, ore 20.45, in via Riva di Reno 57, la rassegna «Archileggendo - Dialoghi con l'autore», promossa da «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città». Giovedì l'iniziativa sarà inaugurata parlando del volume «Giovanni Michelucci e la Chiesa italiana» a cura di Stefano Sodi (198 pagine, edizioni Paoline, 2009). Saranno presenti il curatore e Alessandro Melis, che ha collaborato alla stesura del testo. Modera Claudia Manenti, che dirige il Centro. Precederà l'incontro la proiezione del filmato «Michelucci e l'architettura sacra». A Stefano Sodi, ordinario di storia della Chiesa all'Istituto superiore di scienze religiose di Pisa, abbiai chiesto com'è nato il volume.

«Nel 2003, monsignor Giancarlo Santi, allora direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana, tramite l'amico monsignor Simone Giusti, oggi vescovo di Livorno, mi propose di elaborare un progetto di ricerca sui rapporti tra Giovanni Michelucci e la committenza ecclesiastica. Rimasi piuttosto sorpreso sono uno storico e immaginavo che uno studioso di architettura avrebbe risposto meglio alle loro aspettative».

Come mai accettò?

«A convincermi è stata l'affermazione che ad investigare un aspetto almeno a prima vista marginale dell'attività di progettista e costruttore di Michelucci, e da un angolo visuale ben specifico, poteva e doveva essere qualcuno che non possedesse già un pregiudizio sull'attività del noto architetto. A partire da questa considerazione ho accettato l'incarico, non prima di essermi assicurato la disponibilità di un gruppo di professionisti come Gianluigi ed Alessandro Melis, miei vecchi alunni liceali, che affiancano ad un'intensa attività professionale il non sopito interesse per la ricerca storico-architettonica, e l'amico Giuseppe Battelli,



La chiesa di S. Giovanni Battista o dell'Autostrada e nella foto piccola Giovanni Michelucci

preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, d'indiscussa competenza nell'ambito della storia ecclesiastica contemporanea».

Che parte ha avuto l'edificio sacro nella produzione di Michelucci?

«Importante. Michelucci ha progettato un gran numero di edifici religiosi, e molti di essi li ha anche costruiti. Ciò significa che l'edificio liturgico lo ha interessato, tanto da divenire nel dopoguerra un tema chiave della sua architettura».

L'attenzione per la liturgia e le novità del Concilio, Michelucci come le esprime?

«Le chiese realizzate da Michelucci, in particolare a partire da quella di San Giovanni Battista a Calenzano, hanno rappresentato una svolta nella progettazione di edifici di culto in Italia. In

quest'ambito, è innegabile che il momento più intenso e significativo della sua attività sia coinciso con l'azione di rinnovamento liturgico messa in atto dalla Chiesa cattolica a partire dalla fondazione della Commissione Pontificia per l'arte sacra del 1924 ai documenti del Concilio Vaticano II. Costruire chiese significa necessariamente avere rapporti con la Chiesa, i suoi pastori (vescovi, parroci), le sue istituzioni (uffici e commissioni nazionali o diocesane), il suo popolo (le varie comunità cristiane, ultime destinatarie degli edifici). Questo è uno degli aspetti meno noti che più abbiamo indagato: lui ha sempre cercato di conciliare le sue esigenze di progettista, con quelle della comunità degli uomini».

Chiara Sirk



Il trenino per S. Luca

A San Luca col trenino rossoblù

Dopo il successo del City Red Bus che porta i turisti in giro per la città, sempre grazie allo spirito imprenditoriale di Paolo Bonferroni, nasce il trenino rossoblù che collega il centro a San Luca. Uno dei luoghi più cari ai bolognesi, ma un po' lontano e mal collegato, d'ora in poi potrà essere meta' sia dei turisti che non se la sentono di affrontare una passeggiata in salita, sia dei pellegrini. Monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario, commenta in modo positivo quest'iniziativa: «Abbiamo anche concesso il nostro logo, perché c'è la voglia di collaborare. Per esempio, le corse sono fatte in modo da permettere a chi sale di poter seguire le nostre Messe. Questo mi sembra bello e mi pare sintomo di un'attenzione che non sempre c'è stata. Gli organizzatori sono molto disponi-

bili: in luglio, il sabato sera, terremo aperto per alcune visite guidate, e loro, pensano che potrebbero fornire questo servizio per l'occasione». In realtà un piccolo bus di collegamento ci sarebbe, ma fa il giro lungo da Casaglia, passa raramente e non ha certamente il fascino del trenino che fa tornare tutti un po' bambini. Ma dietro un aspetto da «cartone animato», il «San Luca Express» ha un potente motore in grado di portare su fino a trentasei persone, affrontando agevolmente anche la temibile curva delle «orfanelle». Il «San Luca Express» viaggerà fino al primo novembre, quattro giorni alla settimana, per cinque volte al giorno (alle 9.30, 10.30, 11.30, 15 e 16), con partenza e ritorno da piazza Malpighi. Il biglietto costerà 10 euro, 5 per i bambini tra i cinque e gli otto anni. Transi-

tando per piazza San Francesco, via Frassino, via Saragozza, l'arco del Meloncello, i

visitatori avranno la possibilità di ascoltare spiegazioni tradotte in sette lingue sui punti d'interesse turistico. (C.S.)

Berti: «L'anima, sigillo dell'identità della persona umana»

Nell'ambito del master su «Scienza e fede» due relazioni in videoconferenza al «Veritatis». Giovedì 12 parlerà un docente di storia della filosofia

Nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor questa settimana due conferenze che si terranno a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ius (via Riva di Reno 57): martedì 10 alle 17.10 William E. Carroll della Blackfriars Faculty of Theology - University of Oxford parlerà su «Creation and Cosmology. From Hawking to Aquinas»; giovedì 12 alle 15.30 Enrico Berti, docente di storia della fi-

losophia all'Università di Padova tratterà de «La questione dell'anima».

Sull'origine dell'anima umana la filosofia di ispirazione cristiana è stata di fatto divisa. A parte il «traducianesimo» di Tertulliano (trasmmissione dell'anima da parte dei genitori), condannato dalla Chiesa, la quale afferma nel catechismo che l'anima umana è creata direttamente da Dio, esistono tesi opposte circa il momento in cui Dio creerebbe l'anima. Secondo

una tradizione che risale a Gregorio di Nissa, Nemesio di Eremo, Massimo il Confessore, e che in età moderna è stata ripresa da Feyens e Zacchia, l'anima umana sarebbe creata nel momento del concepimento. Invece secondo la tradizione aristotelica, ripresa da Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Dante, e in età moderna da Brentano, Martin e Ford, l'anima intellettuiva, cioè specificamente umana, sarebbe creata dopo che l'embrione ha sviluppato le sue funzio-

ni vegetative e sensitive grazie all'anima vegetativa e sensitiva trasmesse dai genitori.

La relazione sostiene che quest'ultima tesi si fonda su un'interpretazione errata di un passo del «De generatione animalium» di Aristotele, quello secondo cui l'intelletto verrebbe «da fuori», interpretazione smentita sia dal «De anima» che dalla Metafisica. Secondo Aristotele l'anima umana, generata dal padre al momento del concepimento, è un'anima intellettuiva, che con-

tiene in sé le funzioni vegetative e sensitive, le quali si sviluppano prima di quelle intellettuive. Essa agisce dunque come un programma, per cui è stata paragonata da Max Delbrück al Dna. La relazione sostiene infine che non è corretto chiedersi in quale momento l'anima umana è creata, perché la creazione non avviene nel tempo, ma è un unico atto intemporeale, che abbraccia tutto ciò che si sviluppa nel tempo. L'affermazione che l'anima umana è creata direttamente da Dio significa che l'identità di ciascuna persona umana è da sempre stabilita da Dio e quindi a lui nota, come attestano i passi evangelici secondo cui i nomi di ciascuno sono scritti nei cieli e i capelli del capo di ciascuno sono contati.



Enrico Berti

«Mercoledì all'Università: la Comunità di Sant'Egidio e l'Africa»

Nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» promossi dal Centro universitario cattolico «San Sigismondo» in collaborazione col Centro San Domenico, mercoledì 11 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) incontro su «Europa e Africa: un destino comune. L'esperienza della Comunità di Sant'Egidio»; relatori don Riccardo Mensuali, responsabile progetti di collaborazione in Malawi e Pierpaolo Ariano, laureando in Scienze della Formazione all'Università Roma Tre; moderatore Alessandro Chiesa, sindacalista di Parma. La conferenza parlerà dell'impegno della Comunità di Sant'Egidio in Africa subsahariana, sia nella risoluzione dei conflitti

(Mozambico, Guinea, Liberia) sia per la cura dell'Aids attraverso il programma «Dream» (diffuso in 10 paesi con più di 70 mila malati in cura). La Comunità di Sant'Egidio è un soggetto internazionale particolare: nata a Roma nel 1968 per iniziativa di un giovane Andrea Riccardi, è oggi diffusa in 70 paesi di quattro continenti e metà dei suoi membri sono africani. La preghiera e il servizio ai poveri vissuto nella forma dell'amicizia sono i fondamenti della Comunità. La conferenza verterà sull'impegno nella risoluzione dei conflitti, spesso dimenticati, nella lotta alla povertà e alla malattia in Africa. La Comunità di Sant'Egidio è convinta che senza un comune destino con l'Europa, questo continente ha poco futuro e che l'alleanza con l'Africa è conveniente, intelligente, scritta nella storia e nella geografia del nostro continente.



è convinta che senza un comune destino con l'Europa, questo continente ha poco futuro e che l'alleanza con l'Africa è conveniente, intelligente, scritta nella storia e nella geografia del nostro continente.

Caritas a San Luca. Il cardinale: «Essenziali»

La Madre di Dio mi ha fatto il dono di incontrarvi, di trovarmi con voi nella sua casa, voi che esprimete una delle dimensioni essenziali della vita della Chiesa: l'esercizio della carità, un esercizio ugualmente essenziale come la predicazione del Vangelo e la celebrazione dei santi misteri». Questo l'affettuoso benvenuto che l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra ha dato ai tanti volontari e operatori della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali, ai rappresentanti dei movimenti e associazioni caritative, Mensa della Fraternità e mense ecclésiales, nell'omelia della celebrazione eucaristica svolta mercoledì scorso nel santuario della Beata Vergine di San Luca. Messa che ha concluso la II edizione del pellegrinaggio al colle della Guardia promosso dalla Caritas, guidato dal vicario episcopale per la carità, monsignor Antonio Allori.

«L'opera che Dio ha compiuto nella Pasqua di suo Figlio - ha continuato il Cardinale esprimendo la sua gratitudine a tutti i presenti - ha ristabilito l'uomo nella sua dignità perduta e gli ha dato speranza di resurrezione. Voi ogni giorno vedete cosa significa per un uomo aver perso la sua dignità, essere privato di quelli che sono i beni umani fondamentali, senza i quali non può vivere dignitosamente: il cibo, la casa, il lavoro. La Chiesa è molto grata a tutti coloro che sono coinvolti nell'esercizio di carità. Mostrate agli occhi del mondo che cosa Cristo con la sua morte e resurrezione è venuto a operare in mezzo a voi». E ancora ha esortato i presenti: «Non lasciatevi scoraggiare dalle difficoltà e turbare dal vedere quanto bene ci sarebbe da fare e voi non vi riuscite. Il Signore ci chiede solo di aiutare giorno per giorno i nostri fratelli a



recuperare la loro dignità». Il pellegrinaggio, che ha visto la partecipazione anche di molti indigenti e «inquilini della strada», si svolge ogni anno dopo la festa della Divina Misericordia, «per ricordarci - ha detto monsignor Allori rivolgendosi ai presenti - che siamo strumenti della Misericordia del Signore e che se ognuno di voi ha la sua croce c'è un mondo dove la croce è più grande, come quella di chi con sofferenza e speranza ha attraversato il mare. Mettiamo nel cuore del Signore nel nostro cammino anche questo». A condurre la recita del Rosario lungo i 666 archi del portico don Alberto Grittini, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati e il diacono Pietro Cassanelli. Nel seguito dei pellegrini, tra cui i Confratelli della Misericordia, che celebrano quest'anno il centenario della loro fondazione, anche il direttore della Caritas Paolo Mengoli e i presidenti della Fondazione San Petronio, Paolo Santini e della Confraternita della Misericordia, Marco Cevenini. Al termine, la Mensa della Fraternità ha preparato uno spuntino nella sala messa a disposizione dal Rettore del Santuario. (F.G.)

la lettera

Sulla famiglia c'è poco arrosto

Seda un lato le associazioni familiari devono operare affinché le istituzioni sostengano i diritti e i doveri della famiglia, e le singole famiglie con i loro componenti non sono esenti dalla responsabilità di creare una società a misura di famiglia, dall'altro lato chi vuole andare a ricoprire cariche eletive che incidano sulla vita della comunità deve indicare chiaramente come si impegnere a tutelare il diritto a fare famiglia, diritto alla cura e educazione dei figli, diritto all'abitazione, diritto alla sicurezza, diritto di espressione, diritto alla cura e assistenza malati, invalidi e anziani. A questi diritti si aggiungono il diritto alla sicurezza intesa come tutela per i nostri anziani, inabili ma anche per i nostri giovani, quest'ultimo oggetto di campagne di consumismo e non sentiti come soggetti da proteggere, il diritto di scegliere un'istruzione cristiana cattolica, il diritto di usufruire di spazi educativi che offrano una formazione secondo la tradizione cristiana

e cattolica. Questi diritti rimarranno velleità o possiamo sperare nella loro difesa e promozione? Ad oggi tutto questo non è emerso nemmeno nell'incontro promosso dal Forum delle associazioni familiari, a cui hanno partecipato candidati sindaci e loro delegati. Dall'incontro in oggetto che ambiva a ricevere una risposta concreta sulle politiche familiari, dove purtroppo peraltro le associazioni familiari in gran parte hanno disertato facendo un autogol, (l'astensionismo è complice del disinteresse) non emerge una indicazione per orientare questa domanda. Ci auguriamo che i futuri amministratori di Bologna prendano consapevolezza della ricchezza della famiglia, che non si esaurisce in cifre ma lievità su una distesa di valori cristiani che sono regolamento del buon senso nella dinamica vitale di una comunità di cui la famiglia è nucleo portante.

Claudia Gualandi (presidente), Francesca Galfarelli (coordinatrice) de «La scuola è Vita»

Associazioni familiari, convegno della Consulta

Sabato 14 dalle 10 alle 13 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio si terrà un incontro su «Bologna. La famiglia e la crisi economica», promosso dalla Consulta permanente delle associazioni familiari in occasione della Giornata internazionale della famiglia. Introduce Anna Tedesco, presidente della Consulta.

Relazioni di Michele La Rosa dell'Università di Bologna («Il lavoro per i giovani tra speranza e realtà»), Maria Rita Parsi, psicoterapeuta («La fragilità delle relazioni familiari in un contesto di crisi economica»), Maria Grazia Bonzagni del Comune di Bologna («Gli interventi del Comune di Bologna per contenere gli effetti della crisi») e Stefano Zamagni dell'Università di Bologna («Responsabilità familiare dell'impresa e sussidiarietà circolare»).



Enrico Berti

Angelica, ecco il «Dies irae»

Venerdì 13, alle ore 21.30, al Teatro San Leonardo, il festival Angelica presenta musiche di John Cage (Mysterious Adventure, per pianoforte preparato), con Fabrizio Ottaviucci pianoforte, di Galina Ustvolskaya (Composizione n. 2 «Dies Irae», per otto contrabbassi, pianoforte e cubo di legno). Su commissione del Festival sono state composti nuovi brani e trascritti altri: di Giacinto Scelsi è in programma Mantram, canto anonimo, per contrabbasso, Daniela Roccato contrabbasso, di Arvo Pärt c'è Pari intervallo, versione per cinque contrabbassi di Daniele Roccato. Di Stefano Scodanibbio, curatore di questo programma, compositore e contrabbassista, oltre a «Only connect», per pianoforte e a «Due pezzi brillanti», per contrabbasso, pezzi risalenti a qualche anno fa, sarà eseguito in prima assoluta Movimento X (2010/2011), per otto contrabbassi. **Maestro Scodanibbio, otto contrabbassi sono una rarità o sbaglio?**

Ludus Gravis Ensemble è il primo ensemble di questo tipo e, a quanto mi risulta, tuttora l'unico al mondo.

Ha una potenza evocativa unica. Quando mi buttai in quest'avventura non sapevo dove mi avrebbe portato: ho esplorato le terre incognite che lo strumento ha. **Questo programma unisce autori che hanno sempre avuto un forte interesse per la spiritualità, come Giacinto Scelsi, Arvo Pärt e Galina Ustvolskaya. Ce ne può parlare?** «Sì, nella loro musica c'è un alone di spiritualità abbastanza dichiarato e non frequente nei compositori del Novecento. Forse nei paesi dell'Est questo filone ha suscitato maggiore interesse. In questi tre c'è attenzione ad una dimensione metafisica, anche se il modo di esplorarla trova forme molto diverse. Non possiamo pensare e fare confronti con la musica sacra del passato, ma proprio nell'originalità di affrontare, per esempio, un «Dies Irae», come fa Galina Ustvolskaya, sta la loro forza». (C.D.)



Taccuino: appuntamenti musicali

Domeni sera, per festeggiare il 150° di fondazione, il Liceo Laura Bassi, alle ore 21, nella Sala Bossi del Conservatorio G.B. Martini, propone un concerto intitolato «Musica e coro nel liceo tra passato e presente». Interverranno ex studenti diplomatisi al Conservatorio, il coro con ex alunne degli anni '80, riformatosi per l'occasione, e il coro attuale. Ingresso libero. B.L.A.C.K (Bologna Gospel and Afro-American Music Kermesse) & Gospel Connection presentano «Open Event», venerdì 13 maggio, nel Complesso abbaziale del SS. Salvatore, via C. Battisti / Volto Santo con il seguente programma: ore 17, nel Teatro di S. Salvatore, accoglienza e presentazione del Seminario Gospel B.L.A.C.K Bologna (21 maggio), ore 18 Happy Hour con i docenti, ore 21 concerto Gospel con Gospel Connection Team (ingresso ad offerta libera). San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizio sempre alle ore 18 (ingresso libero) presenta sabato 14 Concerto Lirico dei Giovanni Artisti della Scuola dell'Opera Italiana e domenica 15, Antonio Danza, pianoforte, esegue musiche di Haydn, Liszt, Chopin e Debussy.

Castenaso, l'incontro «Liberi assieme»

I Centro giovanile «Suelo» e la parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso organizzano venerdì 13 e sabato 14 una «Due giorni» di incontri e manifestazioni intitolata «Liberi assieme». Apertura venerdì 13 nei locali parrocchiali «InfattiamBiente: interessati al presente per assicurarsi il futuro», incontro con Luca Falasconi dell'Università di Bologna, presidente dell'associazione «Last Minute Market». Quindi stand e degustazioni. Alle 21.30 «Terra Madre», film documentario del regista Ermanno Olmi, sul grande tema del cibo e sulle implicazioni economiche, ecologiche, sociali ad esso correlate. Sabato 14 dalle 17 presso la chiesa nuova, laboratori per bambini e ragazzi; dalle 19 nella sede di Suelo «Sound scape» a cura di flip, mostra fotografica, laboratorio di pittura e graffiti, «barattiamo», scambio di oggetti, giochi, giornalini, fumetti, libri, e tanto altro, «Ecoquiz» a cura di Francesco Lalli. Alle 19 nella stessa sede «Ecomafie: vegliare per non affondare», incontro con Gaetano Alessi, giornalista di Articolo 21, redattore e fondatore del periodico «Ad Est» e vincitore quest'anno del premio «Pippo Fava» per il suo impegno civile. A seguire, stand e degustazioni, alle 21.30 musica live e alle 23.30 «Dj set» con proiezioni sulle tematiche ambientali.

Per il ciclo «La permanenza del Classico» giovedì 12 appuntamento con lo psicoanalista Massimo Recalcati

Conoscere il padre

DI CHIARA SIRK

Anche quest'anno il Centro studi «La permanenza del Classico» dell'Università, diretto dal rettore Ivano Dionigi, torna nell'Aula Magna di Santa Lucia, via Castiglione 36, con il tradizionale appuntamento di maggio con gli autori classici. Il ciclo 2011, il decimo, s'intitola «Eredi» ed è dedicato ad una riflessione sui legami che collegano le epoche e gli individui. Il prossimo appuntamento, giovedì 12, avrà come protagonista Massimo Recalcati, uno tra i più importanti psicanalisti italiani, e s'intitolerà «Patris imago. Conoscere il padre». Seguirà lo spettacolo «Odissea» di e con Mario Perrotta, una riscrittura scenica del poema omerico dal punto di vista di Telemaco, figlio di Ulisse, stanco di attendere un padre che non torna mai (sul palco anche i musicisti Mario Arcari e Maurizio Pellizzari).

Al relatore chiediamo di raccontarci qualcosa di quanto proporrà giovedì in modo più ampio, due punti su cui riflettere in attesa di ascoltarlo giovedì. «Il primo tema è quello dell'eredità. Il problema dell'eredità mette in luce che l'esaltazione contemporanea della libertà, senza legami né vincoli, libertà come fenomeno assoluto, è un'illusione pericolosa. Ogni essere umano ha sempre una provenienza, è fondato su ciò che l'ha preceduto. L'idea dell'eredità è antitetica a quanto viene veicolato oggi, cioè che ognuno è padrone della propria esistenza».

Parlerà del padre: cosa significa oggi la paternità?

«L'eredità mette in gioco la paternità. La mia idea è che la paternità oggi sia in declino perché due sue funzioni vengono meno. La prima è che la paternità introduce l'esperienza del limite, senza la quale non c'è più formazione e sulla quale si fonda l'esperienza della libertà. Il padre insegna che non si può avere e sapere tutto, non si può godere di tutto. La seconda è che la paternità fa esperienza di dono. La vera paternità come vera eredità trasmette il dono del desiderio, la facoltà di poter desiderare. L'esperienza del limite consente l'esperienza del desiderio. Oggi queste due funzioni vengono meno, perché c'è un appiattimento delle esperienze e delle figure dei genitori».

Chi o cosa ha sostituito il padre?

«Il culto del nuovo è visto in alternativa all'esperienza dell'eredità. Ma il culto del nuovo genera sempre insoddisfazione. Inseguendo il nuovo s'incontra sempre lo stesso, sempre la stessa insoddisfazione».

Lei dice queste cose come psicanalista e da «laico». Eppure sono affermazioni che anche un cattolico può condividere.

«Il mio ultimo libro «Cosa resta del padre» da autorevoli pensatori cattolici è stato considerato un libro evangelico e questo non mi dispiace. Le mie radici sono lì».

L'incontro avrà luogo alle ore 21, nell'Aula Magna di S. Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata. L'ingresso è ad invito, che può essere ritirato il martedì precedente ciascuna serata, dalle ore 17 alle ore 19 al Centro Studi «La permanenza del Classico», via Zamboni 32.



La nave di Ulisse e nella foto piccola Massimo Recalcati

Santi Bartolomeo e Gaetano: tempo di «Psallite»

Con la primavera torna «Psallite in tuba et organo» («Salmeggiate con tromba e organo»), l'iniziativa di musica e preghiera in orari notturni, rivolta prevalentemente ai giovani, promossa dalla parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano. Sabato 14 la prima serata, nella chiesa in Strada Maggiore 4: alle 22.30 lettura di un Salmo, per la voce recitante di Fabio Farné, quindi l'alternanza tra brani musicali (eseguiti da Matteo De Angelis, tromba, Daniele Sconosciuto, organo, Lily Keniger e Federico Sconosciuto, violoncelli, Blanche Lacoste e Giulia Cosentino, contralto e soprano) e commenti al Salmo da parte del parroco monsignor Stefano Ottani: commento storico letterario, poi cristologico, infine esistenziale, cioè di applicazione alla vita. A seguire, dalle 23.30 alle 0.30 Adorazione eucaristica silenziosa. Gli appuntamenti seguenti si ripeteranno una volta al mese, nel secondo sabato, con lo stesso programma, fino al 12 novembre: «andremo così a «coprire» - spiega monsignor Ottani - il periodo da Pasqua all'Avvento». «Abbiamo pensato di realizzare una seconda edizione di

questa iniziativa, perché siamo stati contenti della prima - prosegue il sacerdote - in due sensi: perché ci è sembrato indovinata l'idea di raggiungere i giovani quando (il sabato sera) e dove (il centro cittadino) essi effettivamente sono; e perché è risultata valida la qualità degli elementi che la compongono: i Salmi, la musica eseguita da giovani, la presenza dell'Eucaristia e della luce in centro città. Quest'anno i Salmi commentati saranno quelli «del giusto»: l'uomo giusto che si pone domande proprio sulla giustizia e su Dio che ne è il garante. E speriamo che la partecipazione sia ancora più numerosa dello scorso anno».



I Rotary premiano i giovani diplomati

Sabato 14 alle 9.30, presso la Ducati Motor (via Cavalieri Ducati 3), si svolgerà l'XI edizione della Cerimonia di consegna dei Certificati di Merito ai giovani diplomati dell'anno scolastico 2009-2010. Il premio viene attribuito ogni anno dai Rotary felsinei ai migliori diplomati dei licei e degli istituti tecnici. A consegnare i certificati saranno i dieci presidenti dei Rotary club felsinei. La manifestazione si concluderà con una visita guidata alla fabbrica ed al Museo della Moto. (F. G.)

«Ernani» tradizionale

«Ernani», opera giovanile di Giuseppe Verdi, dal 1965 assente dalla programmazione del Teatro Comunale di Bologna dove giunse per la prima volta nel 1844, torna mercoledì 11, ore 20, come penultimo titolo della stagione lirica. La regia dello spettacolo è di Beppe De Tomasi, l'allestimento molto tradizionale è opera di Francesco Zito che firma anche i costumi. La direzione d'orchestra è affidata a Bruno Bartoletti, icona della cultura italiana e ancora oggi uno dei più grandi interpreti della musica operistica e strumentale del '900, (per le recite del 12, 14 e 18 maggio la direzione è affidata a Roberto Polastri). Nel cast, la regina del belcanto Dimitra Theodossiou interpreta il ruolo di Elvira; il tenore Roberto Aronica, veste i panni di Ernani; il baritono Marco Di Felice sarà Don Carlo; per finire il basso Ferruccio Furlanetto, sarà Don Ruy de Silva.



Una scena dell'«Ernani» di Verdi

Repliche fino a giovedì 19. Il regista Beppe De Tomasi ha dichiarato: «In questi anni, in cui c'è una preponderanza registica eccessiva che tende a predominare la lettura drammaturgica delle opere, spesso sconvolgendo luoghi ed azioni e posponendo epoche, siamo giunti al paradosso che, avendo privilegiato un modo tradizionale e "bonario" di mettere in scena Ernani, sono costretti a fare delle note di regia per dire che la maniera da me scelta è quella di seguire alla lettera le indicazioni didascaliche di Giuseppe Verdi: mi sono, infatti, sforzato di capire cosa egli vorrebbe da un regista se vivesse oggi». (C.D.)

Castel San Pietro: il «mare» di Mariani

«Mare»: questo il tema della mostra personale di pittura dell'artista Fulvio Mariani, che sarà inaugurata sabato 14 a Castel San Pietro Terme. L'esposizione, allestita alle Cantine Bollini di Palazzo Malvasia (via Palestro 32) sarà aperta fino a venerdì 20, tutti i giorni dalle 17 alle 19.30. Introdurrà il momento di inaugurazione Sara Accorsi; seguiranno letture di Alessandra Carloni da Rilke, Pessoa, Saba, Melville e cocktail di benvenuto degli studenti dell'Istituto alberghiero. «Nei quadri esposti si può parlare del tanto romantico quanto contemporaneo "senso del tragico" e del "paesaggio - stato d'animo" che è la cifra stilistica del rapporto poetico tra uomo e natura da trecento anni a questa parte - commenta Silvia Camerini - Una caratteristica che nei paesaggi marini di Mariani continua a germinare».





La Messa di ringraziamento a Bologna

DI CARLO CAFFARRA *

In verità, in verità ti dico, se uno non rinascia dall'alto, non può vedere il Regno di Dio». Le parole di Gesù all'anziano dottore della Legge descrivono la condizione dell'uomo. Egli ha bisogno di una redenzione che attinga alle sorgenti stesse del suo essere. Ha bisogno, in una parola, di «rinascere». La reazione di Nicodemo è colma di amarezza perché vuota di speranza: se questa è la condizione dell'uomo, tutte le porte sono chiuse, poiché «può forse entrare [un uomo] una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Questa pagina evangelica è la chiave interpretativa di tutta l'esperienza umana, cristiana e pastorale di Giovanni Paolo II: la questione della redenzione – della rinascita dell'uomo; non nel senso estenuato che ha nel nostro linguaggio quotidiano – è sempre stata la domanda essenziale e centrale della sua vita, del suo pensiero poetico, filosofico, teologico, della sua missione pastorale.

Nell'Encyclica programmatica del suo pontificato aveva scritto: «L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo – non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere – deve, con la sua inquietudine e incertezza e anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve appropriarsi e assimilare tutta la realtà dell'incarnazione e della redenzione per ritrovare se stesso» [Lett. Enc. Redemptor hominis 10, 1; EE 8/28]. Due sono dunque le realtà che occupano il pensiero e il cuore di Giovanni Paolo II: l'uomo, nella sua inquietudine, debolezza e peccaminosità; Cristo ed il mistero della redenzione, nel quale l'uomo «diviene nuovamente espresso e, in qualche modo, è nuovamente creato» [ibid.], rinascere. Ha accostato la miseria umana a Cristo, perché l'uomo ritrovasse se stesso, e la sua schiavitù si trasformasse in libertà.

L'anziano Nicodemo ha la risposta alla sua domanda: l'atto redentivo di Cristo è il grembo in cui l'uomo può entrare e rinascere. La miseria dell'uomo, la potenza del male che dentro alla storia sembra invincibile, avevano toccato profondamente Giovanni Paolo II, la

cui vita si è svolta quasi interamente nel secolo XX, durante il quale il male si è espresso in modo smisurato. «Non è stato un male in edizione piccola... È stato un male di proporzioni gigantesche; un male che si è avvalso delle strutture statali per compiere la sua opera nefasta, un male eretto a sistema» [Memoria e identità, Rizzoli, Milano 2005, 198]. È stato cioè un male concretizzato «come contenuto della cultura e della civiltà, come sistema filosofico, come ideologia, come programma di azione e formazione dei comportamenti umani» [Lett. Enc. Dominum et vivificantem 56, 1; EE8/575]. Ma la miseria dell'uomo e la potenza del male, nel pensiero

di Giovanni Paolo II, non ha solo questa dimensione oggettiva. Ha anche e soprattutto, una dimensione soggettiva: negare colla scelta della propria libertà quella verità circa il bene conosciuta mediante il giudizio della coscienza.

«Ci troviamo qui al centro stesso di ciò che si potrebbe chiamare "l'anti-Verbo", cioè l'anti-verità. Viene, infatti, falsata la verità dell'uomo: chi è l'uomo e quali sono i limiti invalidabili del suo essere e della sua libertà. Questa "anti-verità" è possibile, perché nello stesso tempo viene falsata

completamente la verità su chi è Dio» [Lett. Enc. Dominum et vivificantem 37, 2; EE 8/518].

«Sin dall'inizio del pontificato», Giovanni Paolo II confidò nell'omelia per il 25.mo del suo ministero petrino «i miei pensieri, le mie preghiere e le mie azioni sono state animate da un unico desiderio: testimoniare che Cristo, il Buon Pastore, è presente e opera nella sua Chiesa. Egli è in continua ricerca di ogni pecora smarrita, la riconduce all'ovile, ne fascia le ferite; cura la pecora debole e malata e protegge quella forte. Ecco perché, sin dal primo giorno, non ho mai cessato di esortare: non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà». Dentro alla miseria umana è già piantata la Croce di Cristo, «poiché in essa la rivelazione dell'amore misericordioso raggiunge il suo culmine»: l'amore misericordioso che è il limite entro cui si infrange ogni potenza di male oggettivo e soggettivo [cfr. Lett. Enc. Dives in misericordia 8; EE8/152-158].

Quando ciò avviene, quando l'uomo capisce ed esperimenta che la misericordia è più grande del suo peccato, riscopre nuovamente se stesso: rinascere come disse Gesù a Nicodemo. In una poesia scritta per onorare il martirio di S. Stanislaw, vescovo di Cracovia ed ucciso all'altare dal re Boleslao, K. Wojtyla mette sulla bocca del santo martire le seguenti parole: «Se la parola non ha convertito, sarà il sangue a convertire» [in Tutte le opere poetiche, Bompiani, Milano 2001, 241]. Come non pensare agli ultimi anni del pontificato di Giovanni Paolo II, sentendo queste parole? La parola era spenta; restava la sofferenza che, unita all'atto redentivo di Cristo, è la più grande forza che libera l'uomo ed il mondo dal male. «La risposta che si è avuta in tutto il mondo alla morte del Papa è stata una manifestazione sconvolgente di riconoscenza per il fatto che egli, nel suo ministero, si è offerto totalmente a Dio per il mondo... ; ci ha mostrato, per così dire, dal vivo, il Redentore, la redenzione, e ci ha dato la certezza che, di fatto, il male non ha l'ultima parola nel mondo» [Benedetto XVI, Insegnamenti I 2005, LEV 2006, 1021]. L'anziano Nicodemo riteneva che non ci sono vie di ritorno nel cammino di una vita sbagliata. Stiamo celebrando il mistero della Pasqua: la testimonianza del beato Giovanni Paolo II ci aiuta a penetrarlo più profondamente.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

«Decennale»

OGGI
Alle 17 a Montovolo Messa di apertura delle celebrazioni per l'ottavo centenario della costruzione del santuario.

DOMANI
Alle 11.30 a San Luca Messa nell'ambito dell'incontro regionale dei familiari del clero

MARTEDÌ 10
Alle 9 nella sede Carisbo - via Farini, 22 - Saluto al convegno sul Capitolo di Santa Maria Maggiore. Alle 21 in Seminario Veglia vocazionale per i giovani «over 18».

MERCOLEDÌ 11
Alle 10 in Seminario incontro con i preti giovani su «La dissociazione fra vita e ministero».
Alle 21 nella parrocchia della Santissima Trinità catechesi eucaristica nell'ambito della

GIOVEDÌ 12
Fino sabato 14 a Roma al Pontificio Istituto per la famiglia Giovanni Paolo II partecipa al Seminario internazionale dei docenti dell'Istituto dal titolo «Il futuro di una vita: la fecondità di Familiaris consortio 30 anni dopo». Nel pomeriggio del 12 terrà una relazione dal titolo: «Perché la famiglia? Fecondità della via di Giovanni Paolo II».

SABATO 14
Alle 17 al Santuario di Boccadirio Primi Vespri a conclusione del Piccolo Sinodo della montagna.

DOMENICA 15
Alle 17.30 in cattedrale celebra la Messa nella quale conferisce l'accoglito a tre seminaristi diocesani.



Caffarra ai preti: «In confessionale si deve ascoltare»

Dalla relazione del cardinale Caffarra ai sacerdoti della diocesi di Firenze sul tema: «Il presbitero e il sacramento della riconciliazione: riconciliato e riconciliatore» (integrale su www.bolognachiesacattolica.it).

Quale sia il rapporto fra il presbitero ed il sacramento della Riconciliazione, è insegnato dalla fede della Chiesa: egli è il ministro della ministerialità. Se leggiamo attentamente il CChC [n° 1461], esso descrive la natura di questa ministerialità come «il potere di perdonare tutti i peccati "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"». In forza della sua identificazione sacramentale [«io ti assolvo...»] con Cristo Redentore dell'uomo, il presbitero è colui mediante il quale la presenza del mistero nella Chiesa diventa operante. La profondità della redenzione che avviene in Cristo, incontra, mediante la ministerialità del presbitero, la profondità della miseria umana. La ministerialità del presbitero è la via attraverso la quale l'uomo, con tutta la sua incertezza ed inquietudine, ma soprattutto con la sua miseria morale, entra nel mistero redentivo; si appropria di tutta la potenza redentiva di Cristo, e ritrova se stesso [cfr. Enc. cit. 10, 1; EE 8/28]. Che cosa significa questo per il presbitero? È necessario riflettere sulla estensione esistenziale della identificazione sacramentale. Quando parlo di «estensione esistenziale» intendo qualcosa di molto profondo che accade nel

ministro della riconciliazione. Ciascuno di noi, ogni uomo, ha la coscienza di se stesso. Quale è la coscienza che abbiamo di noi stessi? Quale è il contenuto della propria auto-coscienza? Come ministro della redenzione dell'uomo o come qualcosa altro? Oppure il mistero della redenzione non costituisce la coscienza di noi stessi? E qui tocchiamo il punto centrale, mio giudizio, della nostra esistenza sacerdotale: l'identificazione della propria auto-coscienza con la propria missione. Giò: non «faccio il prete», ma «sono un sacerdote e niente altro che un sacerdote». Quando parlo di «estensione esistenziale» intendo dunque questo: la questione della redenzione dell'uomo diventa la domanda centrale della vita, la chiave di volta del nostro pensare e del nostro agire. A quali condizioni questa configurazione della nostra vita può realizzarsi? La formulazione completa del tema come mi è stato proposto, è esattamente riconciliato e riconciliatore. Ma dobbiamo pensarla sempre alla luce del mistero cristologico, più precisamente del mistero del «pro nobis». Mi sia consentito di esprimere il «pro nobis» col seguente dialogo immaginario. Dio: lo prendo il tuo posto perché tu possa prendere il mio posto, e sia distrutto il tuo peccato. Uomo: Guarda, però, che io sono una carne di peccato, destinato alla morte, a discendere agli inferi. Dio: Non importa. Io assumerò una carne di peccato, morirò della morte propria del peccatore nell'abbandono, scenderò perfino negli inferi. Uomo: Ma perché, Signore, questa umiliazione così profonda? Dio:

Perché ciò che non assumo non è salvato. Che cosa significa allora «riconciliato»? Inserirci nel mistero cristologico del «pro nobis»; sederci a tavola coi peccatori. Ne derivano attitudini esistenziali coerenti: nel confessionale non accogliere mai con cuore duro, perché sei anche tu uno di loro; sapere ascoltare veramente, e non avere già pronta la risposta a tutto, prima ancora di avere ascoltato. Ma inserire il «pro nobis» nella nostra ministerialità è un dovere etico solamente? Per la grazia di Cristo, no. Nella vita del presbitero esiste un'altra identificazione sacramentale, quella eucaristica. Essa unisce a Cristo che dona Se stesso in sacrificio; il mio io in quel momento è l'io di Cristo che effonde il suo sangue per la remissione dei peccati. Unito a Cristo, in quel momento sono unito ad ogni uomo, ed in Cristo prendo su di me in una qualche misura i peccati del mondo. Dobbiamo riflettere su un fatto. Tutti i grandi mistici del XX secolo hanno vissuto in sé il «pro nobis» cristologico in questo modo: Teresa del Bambino Gesù, Gemma Galgani, padre Pio da Pietrelcina, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Divo Barsotti. La coscienza di essere stati riconciliati li poneva in questa «compagnia coi peccatori». Il secolo in cui il male si è mostrato con una potenza inedita si è infranto contro la Chiesa, nel mistero delle «sopportazioni» di quei grandi mistici. Il nostro essere «riconciliati-riconciliatori» diventa fatto esistenziale e si unifica nel «pro nobis» cristologico: in Cristo, come Cristo ed in Cristo porto il mio ed il peccato del mondo

[della mia diocesi, della mia città, della mia parrocchia (il curato d'ars!)], ed in quanto ministro della riconciliazione divento riconciliatore. Facciamo forse un po' fatica ad entrare in questa prospettiva, perché, purtroppo, manchiamo di una grande teologia della riparazione, e così il grande tema cristologico del «pro nobis» è andato progressivamente scivolando dal piano ontologico al piano etico, fino al capolinea della teologia della liberazione.

Fondazione San Petronio Appello «5 per mille»

Alle non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209. Questo tuo gesto è un pasto in più, una doccia in più, un ascolto sincero per chi è in difficoltà. Durante l'anno 2010 abbiamo distribuito 70000 pasti, fornito cambi gratuiti di biancheria intima ai fruitori delle 3.000 docce.

Fondazione San Petronio

Fra' Lucio, comboniano da 60 anni

Lo scorso 25 aprile fra' Lucio Cariani, comboniano, missionario originario di Cento, in diocesi di Bologna, ha celebrato il 60° anniversario di consacrazione a Dio per la missione africana. Fratel Lucio nella sua lunghissima vita religiosa e sacerdotale è stato missionario prima in Sudan, poi in Uganda, poi in Etiopia, dove lavora interrottamente dal 2001. In Italia, ha fondato assieme ad altri padri Comboniani il movimento «Giovani impegnati missionario». Sempre legatissimo alla sua parrocchia e alla sua diocesi, nel 1997, in occasione del Congresso eucaristico nazionale, contribuì economicamente in modo consistente all'iniziativa della stampa della Bibbia in lingua swahili.



Fra Lucio

Trombe e organo a Santa Maria della Vita

Per «Organi antichi» giovedì 12 alle 21 nella Basilica di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8) si esibiranno l'organista Enrico Vicardi e alle trombe Michele Santi, Simone Amelli, Giacomo Bezzi. Le trombe tornano a squillare in questo prezioso e affascinante affresco interamente dedicato alla letteratura per tromba e organo di epoca barocca, proposto da un originale ensemble composto da tre trombe e organo. Il programma è un autentico compendio delle forme strumentali in uso all'epoca in Europa.

Angeli Custodi, padre Jean Paul Hernandez parla sul tema «L'Eucaristia nell'arte»

La parrocchia dei Ss. Angeli Custodi sta celebrando la propria 8^a Dicembre eucaristica. In tale contesto, martedì 10 alle 20,45 si terrà il quarto ed ultimo incontro: padre Jean Paul Hernandez, gesuita, parlerà de «L'Eucaristia nell'arte». Padre Jean Paul Hernandez, gesuita, è nato in Svizzera da immigrati spagnoli. È docente di Antropologia teologica all'Istituto di Scienze religiose della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e autore di diversi testi tra i quali «Il corpo del nome. I simboli e lo spirito della Chiesa madre dei gesuiti» e «Anton Gaudí: la parola nella pietra. I simboli e lo spirito della Sagrada Família» (Edizioni Pardes).



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ANTONIANO
u. Guinizzelli 3
051.3940212
Rango
Ore 16 - 17.45
Il cigno nero
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
u. Bellinzona 6
051.6446940
Nessuno
mi può giudicare
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
u. Toscana 146
051.474015
Faccio un salto all'Avana
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
22.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
The next three days
Ore 16 - 18.45 - 21.30

GALLIERA
u. Matteotti 25
051.4151762
C'è chi dice no
Ore 17 - 19 - 21

ORIONE
v. Cinabro 14
051.382403
051.435119
La donna che canta
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10
22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Un gelido inverno
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
La fine è il mio inizio
Ore 18.45 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Habemus Papam
Ore 21

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Vallanzasca
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
The next three days
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
The next three days
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETE (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
L'altra verità
Ore 16.30 - 18.45 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Habemus Papam
Ore 21

Aipk onlus, festa a Borgonuovo per l'anno del volontariato

Sabato 14 e domenica 15 a Borgonuovo, presso il Centro sociale, si terrà una festa organizzata dall'Associazione internazionale Padre Kolbe - Aipk Onlus per incontrarsi e incontrare l'altro nel contesto dell'anno europeo del volontariato. Il primo appuntamento è per sabato 14 maggio, alle ore 20.30, quando Luca Tentori, giornalista di Avvenire e di E-TV 12 parte, guiderà all'incontro con l'altro attraverso la visione del film «Il vento fa il suo giro» del regista bolognese Giorgio D'Urso. L'ingresso per la proiezione del film è a offerta libera. Domenica 15 la festa entra nel vivo. A partire dalle 16 Roberto Parmeggiani e Paola Santandrea coinvolgeranno tutti i bambini presenti in laboratori e giochi per scoprire insieme a loro i diritti dell'infanzia. Durante la festa, nell'area del Centro sociale, sarà possibile visitare gli stand delle diverse associazioni del territorio che hanno accettato l'invito dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe. Info: www.aipkolbeonlus.org, info@aipkolbeonlus.org, tel. 051846065.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monsignor Silvagni ai «Giovedì di S. Rita» Sfida educativa, a Cento il film «L'onda»

diocesi

SANTA RITA. Giovedì 12 alle 17 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la Messa a San Giacomo Maggiore nell'ambito dei «Giovedì di Santa Rita», in preparazione alla festa della santa il 22 maggio.

CORPUS DOMINI. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica accompagnata da letture e musica, guidata dalle sorelle Clarisse e dai Missionari Idenites.

parrocchie

CHIESA NUOVA. Si conclude oggi la 21^a Sagra di San Silverio nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, sul tema: «La comunità: appuntamento tra le generazioni». La giornata si aprirà alle 10.30 con la Messa della comunità; alle 12.30 nel parco aperitivo al bar Barolo; dalle 12.30 alle 14 stand gastronomici. Dalle 11.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18 al campetto tornei sportivi a cura della Polisportiva; dalle 16 alle 19 nel parco «Luna Park» e «Raccontafavole», dalle 16 alle 19.30 torneo di burraco e di briscola; dalle 16 alle 21 stand gastronomici. Momento religioso conclusivo alle 18.30 col Vespro solenne. Inoltre: dalle 15.30 alle 20 «Scatole a premi a sorpresa» e dalle 12 alle 21 Mercatini della solidarietà.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Nella parrocchia - santuario della Beata Vergine del Soccorso fino a domenica 15 maggio si tengono le «Festa annuali cittadina del Voto» in onore della Beata Vergine. Oggi alle 9 Messa, alle 10 processione con l'immagine della Beata Vergine per alcune vie del Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese di S. Maria e S. Domenico della Mascalceria e di S. Martino; alle 11.30 Messa solenne del Voto; alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Domani, solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, alle 10 e 11.30 Messe, alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Mario Ghedini, parroco emerito della Beata Vergine del Soccorso. Domenica 15 alle 10 Messa, alle 11.30 Messa a cura del Sindacato esercenti Macellerie di Bologna; alle 17.45 partenza con la Sacra Immagine per San Rocco e alle 18 processione per via del Pratello fino a S. Rocco, dove alle 18.30 sarà celebrata la Messa a chiusura dell'Ottavario.

S. MARIA DELLA CARITÀ. Nella parrocchia di S. Maria della Carità, nell'ambito della Decennale eucaristica da oggi a domenica 15 Ottavario della Madonna della Salute: ogni giorno alle 21 Rosario, Litanie cantate, riflessione e benedizione solenne.

CENTO. La Collegiata di San Biagio e il Centro Studi «Girolamo Baruffali» di Cento all'interno dell'iniziativa «Il tempo delle scelte - la sfida educativa», promossa dall'Accademia e dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, propongono martedì alle 21, al cinema «Don Zucchini», «L'onda» di Dennis Gansel.

spiritualità

VISITAZIONE. Oggi alle 17 nella Cappella della Visitazione (via Mazzini 71) suor Ida Benvenuti, salesiana e teologa parlerà di «Gesù vita, verità e vita».

IL PORTICO DI SALOMONE. Prosegue «Il portico di Salomon», incontri su «Il rito dell'Eucaristia», promossi e guidati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata. Sabato 14 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevello) il tema sarà «Il cuore della preghiera. La memoria di Gesù nel racconto della sua Pasqua».

associazioni e gruppi

«13 DI FATIMA». Riprendono gli appuntamenti dei «13 di Fatima»: venerdì 13 ritrovo alle 20.30 al Meloncello per salire processionalmente al Santuario della Beata Vergine di San Luca recitando il Rosario; all'arrivo alle 22 Messa in Basilica.

LAICI DOMENICANI - UFFICIO FAMIGLIA. Nell'ambito del ciclo mensile «Colloqui a San Domenico», organizzato dai Laici Domenicani - Fraternità San Domenico nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13), in collaborazione con il Percorso Tobia e Sara per giovani coppie dell'Ufficio Famiglia, oggi alle 17 incontro con Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta della famiglia, sul tema «Il dialogo nella coppia».

«APOSTOLATO DELLA PREGHIERA». Incontro di formazione nella sede di via Santo Stefano 63 martedì 10 alle 16. Il 24 maggio si terrà il pellegrinaggio a Fontanellato (Beata Vergine del Rosario) e Parma; info 051341564.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 17 maggio nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno (via Marconi 39) alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 11 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani terrà l'incontro di cultura religiosa; segue alle 18 la Messa.

«SIMPATIA E AMICIZIA». La Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus invita domenica 15 al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Tolè al terzo pellegrinaggio in onore di Maria Assunta in cielo. Alle 11 Messa in memoria di don Mario Campidori, alle 12.30 pranzo insieme, alle 15 catechesi, alle 16 Rosario.

cultura

IL POZZO DI ISACCO. A conclusione del corso di Arte Sacra «Il Pozzo di Isacco», anche quest'anno il professor Fernando Lanzi accompagna alla lettura storico e iconologica di tre chiese importanti della nostra città. La prima sarà la chiesa di San Salvatore, mercoledì 11, con appuntamento davanti al portale alle 16.30; la seconda sarà Santa Maria Maggiore (via Galliera) mercoledì 18 maggio con appuntamento ore 16.30; la terza sarà San Michele in Bosco, mercoledì 25 maggio con appuntamento alle 17.30 sul sagrato.

FTER. Domani alle 18.30 nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna verrà presentato il volume collettivo «Il «Gesù di Nazaret» di Joseph Ratzinger. Un confronto», a cura di don Maurizio Tagliaferri. Intervengono gli autori Maurizio Tagliaferri (Fter), Giuseppe Segalla (Ftt), Maurizio Gronchi (Urbaniana), Paolo Boschini (Fter), Piero Stefanini (Ftis); modera Maurizio Marchesini (Fter).

SUFFRAGIO. Per iniziativa della parrocchia di S. Maria del Suffragio martedì 10 alle 21 allo Studentato delle Missioni (via Vincenzi 45) Giovanni Motta, docente allo Studio teologico S. Antonio, parlerà di «Verità scientifica e verità di fede».

musica

ANNUNZIATA. Venerdì 13 alle 21 continua la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» (via S. Mamolo, 2), organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna» e diretta da Elisa Teglia: alle tastiere siederà Fabio Macera, organista titolare della basilica dei Ss. Gervasio e Protasio in Rapallo che presenterà un concerto interamente dedicato ad autori romantici francesi. Entrata libera, parcheggi interno.

CASTELDEBOLE. Nella parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole sabato 14 alle 21 il Coro Jacopo da Bologna e l'Orchestra Harmonicus Concentus eseguiranno il «Requiem K62» di Mozart in preparazione alla festa di Santa Gemma e in ricordo di Luciano Nanetti.

San Lazzaro e San Francesco verso la festa della famiglia

Come ogni anno nel mese di maggio, il 20, 21 e 22 la parrocchia di San Lazzaro di Savena festeggià la Festa della Famiglia. Questa è anche l'occasione per sottolineare come la comunità cristiana ama il territorio in cui abita, vi intrattiene relazioni e si sente responsabile, si adopera per creare un'autentica comunità di persone. La Festa della famiglia è sempre un avvenimento gioioso e molto partecipato, è importante fare festa per la famiglia oggi un po' dimenticata, a volte in crisi, ma che costituisce sempre un bene primario, un rifugio dove ci si ama, si genera la vita, si discute, si cresce, ci si sostiene nella prova. La famiglia costituisce la colonna portante della società, quando è in difficoltà tutta la comunità ne risente, prima di tutti le nuove generazioni, gli anziani e chi è in situazione di fragilità. La festa della famiglia è un'occasione per riflettere e pregare, ci saranno incontri molto significativi, altri in cui ci si diverte, si ascolta musica, si gioca, si sta intorno alla tavola imbandita, si lavora... sono, infatti, numerosi i volontari che dedicano il loro tempo affinché tutto riesca al meglio. Vi è sempre molta commozione quando

nella bellissima cornice del Parco 2 Agosto si ricordano gli anniversari di matrimonio e si affidano al Signore tutte le famiglie della comunità, in particolare quelle più private dalla sofferenza. Con la parrocchia di San Francesco d'Assisi, in preparazione alle rispettive feste dedicate alla Famiglia, vi saranno due appuntamenti importanti: giovedì 12 maggio alle 20.30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi (via Venezia, S. Lazzaro di Savena), incontro «La preghiera in famiglia», meditazione guidata da don Giovanni Mengoli sull'importanza della preghiera tra le mura domestiche; martedì 17 maggio alle 21, alla Sala Convegni di Conserve Italia (via Paolo Poggi 11, S. Lazzaro di Savena) conferenza sul tema «La domenica è il giorno della famiglia?», di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e del giornalista Luigi Accattoli.

Negli «inconsueti volti di Cristo» Giancola indaga il quotidiano

Già «Inconsueti volti di Cristo» di Guido Giancola, esposti fino al 22 maggio nel Museo della Beata Vergine di San Luca, furono una sorpresa assai felice quando li vedemmo per la prima volta, ed esposti nel Museo hanno confermato in noi e in tutti i visitatori questa bella impressione di annuncio e coinvolgimento. Giancola non ha posto la sua attenzione sui momenti della vita del Salvatore che i Vangeli ci presentano e che sono entrati, con schemi definiti di rappresentazione, nell'iconografia cristiana. Allievo di Nicola Zamboni e con un occhio a Leonardo e l'altro alla psicologia e alla fisiognomica, Giancola ha invece indagato, con mano sicura di artista, quei momenti e quei aspetti spesso sui Vangeli, e magari anche gli Apocrifi, tacciono, ma che sicuramente ci sono stati: i momenti della vita quotidiana, gli anni della Galilea probabilmente, quando nel bel mezzo del grande clan familiare, Gesù ha mosso i primi passi nella vita adulta; e anche gli anni della Giudea e della missione, ma colti negli aspetti nascosti, quegli aspetti del quotidiano che non mancano nella vita di nessuno, e che appunto per questo potrebbero parrere irrilevanti per spiegare la missione salvifica di Cristo. Qui è il primo «scoop» di Giancola: nessun momento della vita di Cristo può essere stato irrilevante, proprio perché sono stati momenti di quella vita terrena che ha reso Santa una Terra, e da lì va santificando il mondo

Miniolimpiadi, cronaca di un successo annunciato

Si è conclusa con la cerimonia di premiazione l'edizione 2011 delle Miniolimpiadi, la manifestazione ludico-sportiva promossa da Nuova Agimap e riservata agli studenti degli istituti scolastici di Bologna e provincia, e scuole gemellate di altre regioni italiane. Coinvolti oltre 2200 alunni di 22 istituti, dalla scuola materna alla secondaria di secondo grado, che si sono misurati in diversi giochi. Ad arricchire l'iniziativa, che vanta la partnership di Coni, Csi e Cip provinciali, per questa edizione oltre al convegno sulla disabilità («Diversamente sportivi, sportivamente abili»), il concerto di beneficenza per la scuola di San Demetrio, ricostruita dopo il terremoto, «School of Soul», con la partecipazione tra gli altri di Iskra Menarini e del coro Elisabetta Renzi, diretto dal maestro Stefano Nanni, che sarà stasera al teatro Due alle 21. Nuvano anche il concorso creativo, riservato agli studenti: «per la gloria dello sport e l'onore del nostro

Paese», tributo all'Unità d'Italia. Tante le competizioni e le iniziative che hanno richiamato migliaia di famiglie. Torneo di burraco, partita della solidarietà Wheelchair hockey, trofeo di rugby under 14 maschile, partita della solidarietà di basket, stand gastronomici aperti tutta la giornata, intrattenimento dentro al villaggio della solidarietà che ha avuto protagonisti lo Zimbabwe e l'Abruzzo, Pomeriggio, gli sbandieratori petroniani, esibizioni di ballo del laboratorio Fantasy Rock, battesimo della sella a cura del Gese, tiro con l'arco, arrampicata sportiva, esibizioni del gruppo sportivo atletica carabinieri, e del corpo forestale dello Stato, giochi con i border collies «Dei Balunghi», circuito per la pratica di guida a cura del corpo polizia municipale di Bologna e il tradizionale lancio dei paracadutisti della Brigata Folgore. Inoltre per l'ottavo anno consecutivo si è realizzato uno speciale annulla a corredo della mostra filatelica. Commo-

vente la cerimonia di apertura con l'immancabile accensione della fiaccola alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, di suor Stefania, diretrice dell'istituto Maestra Pie, Carla Brighetti, presidente del comitato organizzativo delle Miniolimpiadi, Lucio Vitobello, presidente dell'associazione Nuova Agimap. (F. G.)



Venerdì all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) sarà presentato il libro «Non profit. Dalla buona volontà alla responsabilità economica» (Edb), a cura di Marco Elefanti

La sfida trasparenza

«L'universo non profit del nostro Paese», sottolinea Marco Elefanti, «è composto da realtà medio-grandi, con strutture organizzative, sistemi contabili e strumenti di gestione dei rapporti coi donatori avanzati (in linea con quelli delle aziende non profit medio-grandi del mondo anglosassone). E da numerosissime realtà di piccole dimensioni (che vanno dal volontariato all'associazionismo sportivo, alla promozione sociale), che sono, per ragioni legate alla prevalenza in esse della componente emotivo-volontaristica, in una fase ancora embrionale nello sviluppo degli strumenti di cui sopra. Queste ultime, che rappresentano l'asse portante del nostro non profit, devono sviluppare, secondo quanto emerge dalla ricerca, nuovi e più efficaci strumenti di rendicontazione dei risultati economici e sociale e di rappresentazione della propria struttura organizzativa».

In questo quadro così frammentato, come si può fare il salto di qualità anche nella trasparenza delle risorse?

Nella nostra ricerca rinviamo ad alcune esperienze consolidate e sollecitiamo l'utilizzo di strumenti già presenti nel patrimonio di conoscenze di molte organizzazioni non profit.

Strumenti che ci aiutano a

rappresentare i risultati delle attività, a fare rendiconti «trasparenti» e bilanci di missione efficaci e che, anche se adottati nella loro dimensione più semplificata, possono dare un contributo, almeno iniziale, digne di nota. In questa direzione invitiamo a muoversi le organizzazioni non profit; anche quelle, e sono tantissime, di carattere religioso che purtroppo, proprio perché la componente valoriale è sempre stata considerata più significativa della sanità gestionale, sono tra quelle che più strada devono fare.

Può fare qualche esempio delle «esperienze consolidate» cui accennava?

Penso ad organizzazioni strutturate come Telethon, che da anni ha un efficace bilancio sociale e di missione, bilanci contabili certificati, un sistema di gestione delle relazioni coi propri donatori molto strutturato ed avanzato.

Queste organizzazioni iniziano addirittura a confrontarsi sui parametri di efficacia e di valutazione delle proprie performances. Un parametro molto utilizzato ad esempio è il rapporto tra i fondi raccolti e la percentuale di questi destinati al funzionamento dell'organizzazione. Perché un'organizzazione di questo tipo si possa considerare efficace infatti i costi di funzionamento non devono



superare il 20% della «raccolta fondi». Alcune delle più grandi organizzazioni non profit del nostro Paese sono esempi di buone prassi, quelle più piccole tendenzialmente oggi hanno ancora un percorso significativo davanti a sé.

Quale consiglio darebbe al mondo non profit per instaurare un rapporto non assistenziale con le istituzioni di riferimento? Partirei dalle istituzioni per un messaggio alle organizzazioni. Le istituzioni dovrebbero sempre più orientarsi verso l'assegnazione di fondi attraverso meccanismi «competitivi»: bandi, procedure attraverso le quali le organizzazioni devono dare evidenza dei risultati già raggiunti o attesi. Alcune Fondazioni

bararie ad esempio, nel sostenere progetti di natura socio-culturale, già si sono dotate di meccanismi che alimentano processi trasparenti, dove le organizzazioni sono indotte a rendicontare, a rappresentare le proprie performances storiche, a declinare i propri progetti. Soluzioni di questo tipo sicuramente favoriscono maggiore trasparenza ed una più efficace allocazione delle risorse, la vera dimensione critica nel sostegno al non profit.

Stefano Andrin



Marco Elefanti

educazione dei giovani. Viaggio al centro del carisma salesiano

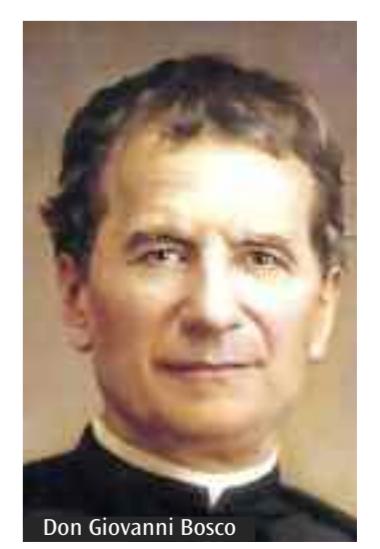
L'educazione di giovani e adolescenti è da sempre il cuore del carisma salesiano. Un compito che lo stesso don Bosco finalizzava a crescere «buoni cristiani e onesti cittadini», ovvero persone pienamente strutturate sul piano umano e di fede. A questo scopo i religiosi investono particolari energie nelle numerose scuole da loro fondate, concepite come luogo di formazione culturale e professionale ma pure come occasione per un cammino religioso. Una prospettiva che si traduce, nel corso dell'anno, nella

proposta di spazi di formazione spirituale e proposte di preghiera. Caratteristica degli Istituti salesiani, per esempio, è «l'ora del buon giorno», nella quale i sacerdoti propongono quotidianamente ai ragazzi una breve meditazione prima d'iniziare la giornata. I salesiani non sono tuttavia solo scuole. A Bologna sono presenti in due parrocchie: il Sacro Cuore di Gesù (via Jacopo della Quercia) e San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte). Lì il cammino successivo alla Cresima viene impostato secondo le modalità tradi-

ziali delle parrocchie. Con delle specificità. «Fundamentale per noi è strutturare dei gruppi a seconda delle età - spiega don Antonio Ropa, parroco al Sacro Cuore di Gesù - Uno per le medie, uno per i primi tre anni delle scuole superiori e uno per i giovani di quarta e quinta. Già durante il cammino d'iniziazione cristiana offriamo questa prospettiva a bambini e famiglie, facendo comprendere che l'esperienza di fede non si può fare che insieme, in un contesto di comunità e in una vita condivisa». Cuore di ciascun percorso sono gli incontri settimanali

per la catechesi, le uscite in luoghi significativi o le testimonianze. «A curare questi momenti sono i responsabili - prosegue il parroco - Persone, cioè, che hanno già terminato il cammino di maturazione ed hanno fatto una scelta di fede precisa. Per questo affidiamo l'incarico solo a chi ha già acquisito una sua solidità, e comunque non prima dei 19 anni. Altra cosa sono gli animatori, il cui ruolo è solo di aiuto». Al percorso del gruppo si aggiungono poi altre proposte «collaterali» in parrocchia, finalizzate a creare un'ordinarietà di rapporto e dunque

a favorire l'educazione attraverso una maggiore prossimità. «L'oratorio esiste per questo - specifica don Rota - I ragazzi vengono per giocare, anche tutti i giorni, ma imparano a farlo in modo diverso, da uomini veri. L'adulto, che è sempre presente, favorisce la crescita nel rispetto reciproco, nell'attenzione alle cose e all'ambiente, nell'uso di un linguaggio che corrisponda alla dignità della persona». Nelle parrocchie salesiane sono bene accolti anche altri carismi educativi, in quanto «l'importante è accompagnare efficacemente i ragazzi». (M. C.)



Don Giovanni Bosco

Ant, lo sport per la solidarietà

«Lo sport per la solidarietà» è lo slogan che muove l'iniziativa organizzata per oggi dall'associazione sportiva Orisasso in collaborazione con il gruppo ciclistico dilettante di giovani bolognesi, guidato da Manlio D'Amico. Una originale iniziativa ludico sportiva: «OriANTeeing», una gara di orientamento, percorsi in aree verdi, riservate alle famiglie, giovani e adulti. Individualmente o a coppie i partecipanti dovranno svolgere un certo percorso, lungo la pieve di Sasso Marconi, avvalendosi di cartine topografiche, fino a raggiungere la meta' prestabilita: l'agriturismo «Rio Verde» di Luisa Teresa Aquaderni. Questo evento ormai annuale, il cui ricavato sarà, come sempre, devoluto a favore della Fondazione Ant Italia, è dedicato alla memoria di Luca Canossi, un volto noto tra gli sportivi bolognesi scomparso 3 anni fa. Ritrovo degli atleti alle ore 10.30 in via Mongardino 8, agriturismo «Rio Verde», Sasso Marconi. Per iscriversi: 335693118; 3355742579. Tra i tantissimi premi il più ambito, dopo la gioia di donare per garantire l'assistenza domiciliare gratuita a tanti sofferenti, sarà la mountain bike riservata al primo classificato. (F. G.)

La cultura musicale e la cittadinanza Quando l'appartenenza chiede armonia

DI ALBERTO SPINELLI

Una definizione dell'interazione tra C&C e Musica richiede un allargamento e un avvicinamento di punti di vista, che di primo acchito sembrano reciprocamente estranei. Con un minimo di riflessione si può ricordare che le celebrazioni di eventi o anniversari di rilievo civile e politico si caratterizzano quasi sempre per la presenza della musica. Per non parlare del senso di arricchimento umano e spirituale del canto nella preghiera che coniuga l'appartenenza alla comunità all'intensità di una pratica valorizzata dall'espressione collettiva.



Alberto Spinelli

Se intendiamo per cittadinanza una condizione di realizzazione umana interiore ed esteriore che si compie nella società civile (come l'espressività e la creatività dell'universo dei suoni) e per Costituzione la griglia di principi e norme entro le quali dovrebbe realizzarsi (proporzione armonica delle parti di una composizione che suscita piacevolezza), ci troviamo di fronte ad un ambito veramente «musicale»!

E appunto l'armonia, che coniuga l'espressività con le regole, dovrebbe essere la parola d'ordine di una società unita e libera, così come lo è una musica che esprime consonanza e bellezza.

La scuola ha una grandissima responsabilità nel favorire l'acquisizione e l'affinamento non solo degli strumenti di comprensione per l'ascolto ma ancor più nella diffusione di modelli di riferimento sulla musica praticata e vissuta. Dopo decenni di isolamento della musica nell'«Olimpo» delle belle arti (musica solo per gli artisti e in Conservatorio, a «macchina» scale e arpeggi!), lo sviluppo di

Educare nella scuola, conclude Alberto Spinelli

Ultimo incontro venerdì 13 maggio alle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) del corso 2010-2011 del Centro di iniziativa culturale sul tema «Educare nella scuola: tra intercultura e cittadinanza». Il professor Alberto Spinelli terrà una lezione su «Cultura musicale e cittadinanza: un approccio interdisciplinare».

nuovi orientamenti della didattica ha portato una autentica ventata di novità nella scuola italiana.

Possibili percorsi musicali interdisciplinari in sintonia con la disciplina «Cittadinanza e Costituzione» possono ricondursi alla capacità della musica di sviluppare il senso di appartenenza sociale attiva e partecipe fornendo strumenti di lettura critica della realtà. Il senso unificante dell'esperienza musicale è in stretto rapporto con il riconoscimento sociale che viene attribuito alla musica stessa: quando la musica è portatrice di elementi di ordine culturale in grado di denotare e delimitare l'appartenenza ad un'esperienza, ad una storia, ad una radice comune, essa ha compiuto sino in fondo e con successo il processo di apertura verso l'uomo e la società. Essenziale al raggiungimento di obiettivi di carattere educativo è la coniugazione nella sfera dell'agire pratico (suonare e cantare insieme).

Grazie al raggiungimento di obiettivi di carattere educativo, al dominio tecnico del proprio strumento, al possesso di competenze affinate, e alla auspicabile comparsa della maturità (!), la pratica musicale potrà così trasformare un'elementare esecuzione di note in una personalizzazione dell'atto creativo di un nuovo cittadino musicale.

Mercatale e Castel de' Britti: l'avventura del doposcuola

Aiutare i ragazzi delle scuole medie nello studio, per farne loro comprendere l'importanza e valore: è questo lo scopo che si prefigge il «Doposcuola e aiuto allo studio» attivato da alcuni anni dalle parrocchie di Mercatale e Castel de' Britti, guidate da don Riccardo Mongiorgi. «Alcuni volontari, insegnanti in pensione, si sono offerti per questa iniziativa - spiega il parroco - perché hanno sentito l'esigenza di aiutare quei ragazzi, e ce ne sono anche da noi, che trovano difficoltà nello studio». «Perché aiutarli a studiare?», si domanda Silvana, una delle volontarie (oltre a lei tre insegnanti e una «bidella»). E risponde: «perché l'ignoranza è un brutto male che non solo renderà loro difficile l' inserimento nel mondo del lavoro, ma renderà anche difficile la loro crescita umana e cristiana e quindi la possibilità di avere una vita piena e felice». I volontari che oggi operano nel doposcuola sono partiti dalla frase della Didache, adottata dal cardinale Lercaro - ricorda Silvana - «Se condividiamo il pane celeste, come non condivideremo il pane terreno?». Per noi condividere ha voluto dire impegnarsi per questi ragazzi: per questo si può dire che è un'esperienza nata dalla Messa. Insegnanti e ragazzi si trovano due volte la settimana, il martedì e il giovedì dalle 15 alle 16.30 nella canonica di Mercatale. Ai ragazzi delle medie si sono aggiunti anche alcuni di prima superiore, che hanno chiesto di proseguire l'esperienza dopo aver terminato la scuola dell'obbligo. (C. U.)